

Prolegomeni alla biografia di Sabatino de Ursis

*Davor Antonucci**

Abstract. *In the biography of the Salentine Jesuit Sabatino de Ursis (1575-1620), missionary in China at the beginning of the XVII century, some events related to his life before his departure for the East are still unknown or shrouded in uncertainty. This contribution intends to shed new light on some important questions: When and where did de Ursis enter the Society of Jesus? What are his vicissitudes before his departure, and what is the historical context of the General's call? Finally, it will be investigated the possible correlation between the de Ursis' vocation and the missionary Michele Ruggieri.*

Riassunto. *Nella biografia del gesuita salentino Sabatino de Ursis (1575-1620), missionario in Cina al principio del XVII secolo, alcune vicende legate alla sua vita prima della partenza per l'Oriente sono a tutt'oggi sconosciute o avvolte nell'incertezza. Questo contributo intende gettare nuova luce su alcuni importanti quesiti: quando e dove de Ursis fa il suo ingresso nella Compagnia di Gesù? Quali sono le sue vicissitudini prima della partenza, e che contesto storico avviene la chiamata dal generale? Infine si indagherà la possibile correlazione tra la vocazione di de Ursis e il missionario Michele Ruggieri.*

*Introduzione***

La biografia del missionario gesuita Sabatino de Ursis (1575-1620) ha suscitato recentemente nuove e importanti attenzioni¹, tuttavia si deve rilevare che ancora oggi rimangono molti aspetti della vita e dell'opera del missionario che attendono di essere approfonditi attraverso l'analisi dei documenti esistenti, ma poco studiati, con la speranza che altro materiale possa venire alla luce dagli archivi². Tuttavia, ritengo che con la documentazione esistente sia possibile, come spero di dimostrare in questo breve saggio, aprire spiragli di conoscenza su specifici aspetti della vita del de Ursis oggi poco noti o del tutto sconosciuti. In particolare mi concentrerò sui

* Sapienza Università di Roma, davor.antonucci@uniroma1.it

** Desidero ringraziare sentitamente Mauro Brunello dell'Arsi il cui aiuto è stato fondamentale, ed Emanuele Raini de "L'Orientale" di Napoli (Si.Ma.Ve.) per l'attenta lettura e le osservazioni. Abbreviazioni: ARSI: Archivum Romanum Societatis Iesu; Congr.: Congregationes; Jap. Sin.: Japonica Sinica; Neap.: Neapolitana; Rom.: Romana.

¹ Si veda la recente biografia ad opera di F. FRISULLO, P. VINCENTI, *L'apostolato scientifico dei gesuiti nella Cina dei Ming. Il missionario salentino Sabatino de Ursis*, Castiglione, Giorgiani Editore, 2020. Degli stessi autori si segnala anche *Echi leonardeschi nella Cina dei Ming: l'idraulica occidentale del missionario salentino Sabatino de Ursis*, in «L'Idomeneo», 28 (2019), pp. 191-208.

² Nell'agosto del 2016 è stata riportata la notizia del ritrovamento nella Biblioteca da Ajuda di Lisbona da parte del prof. António Vasconcelos de Saldanha del diario manoscritto di de Ursis che potrebbe gettare nuova luce su come la scienza occidentale sia stata introdotta in Cina, purtroppo ad oggi il diario non è ancora stato pubblicato. Cfr. <<https://www.um.edu.mo/news-and-press-releases/press-release/detail/38959/>>. Ne danno notizia anche F. Frisullo e P. Vincenti in *Echi leonardeschi nella Cina dei Ming: l'idraulica occidentale del missionario salentino Sabatino de Ursis*, cit., p. 205.

primi passi del futuro missionario nella Compagnia, tema su cui vige ancora un clima di incertezza e poca chiarezza, a cominciare, ad esempio, dal luogo e dalla data esatta di ingresso nella Compagnia di Gesù. Infatti, se è vero che se sulle vicende biografiche del periodo trascorso in Cina, durante la dinastia Ming (1368-1644), abbiamo maggiori conoscenze – e una ricchezza di fonti tale da poterci restituire un quadro quantomeno soddisfacente della esperienza maturata nel Celeste Impero –, dall'altra non si può dire altrettanto sul periodo precedente, che seppur breve – qui un primo aspetto interessante che tenteremo di ricostruire riguarda il percorso che ha portato il novizio a chiedere e poi a partire per le Indie nell'arco di circa due anni – può essere utile a ricostruire l'intera parabola della vita del missionario salentino. Il compito si è dimostrato lungo ed arduo perché in mancanza di documenti di prima mano o di eulogie³ che potessero chiarire aspetti ancora avvolti nella nebbia, si è ricorso a testimonianze indirette, a comunicazioni tra superiori o di suoi confratelli, spesso informazioni racchiuse in poche parole al termine di una comunicazione del generale al provinciale, ma sempre basandoci su fonti primarie. Questa opera di ricerca non è stata però infruttuosa restituendo elementi di primario interesse che hanno consentito di ricostruire, con una certa chiarezza, le fasi precedenti alla partenza per le «Indie» del missionario.

Come mentovato in precedenza, del periodo trascorso come missionario in Cina le fonti forniscono ampie informazioni⁴. Giunto a Macao nel 1603 vi trascorrerà circa tre anni nel Collegio di San Paolo, facendo il suo ingresso in Cina nel 1606. Fu lo stesso Valignano a volerlo per la missione cinese, lasciandolo per iscritto in un memoriale, come ricorda anche de Ursis⁵, il quale «intendendo, ch'io sapeva alcuna cosa de mathematica, et architettura, me determinò per la China»⁶. Nel 1607 giunse a Pechino insieme a Matteo Ricci iniziando una collaborazione intensa anche se breve, di fatto Ricci lo formò nelle scienze e nella conoscenza del cinese, che durò fino alla morte del missionario maceratese del quale scrisse anche una prima biografia⁷. Durante la sua permanenza a Pechino si dedicò a diffondere conoscenze di astronomia, matematica ed idraulica, acquisendo notorietà tra i letterati cinesi. Sono diverse le opere in cinese che pubblica su questi argomenti: il *Jianpingyi shuo* 簡平儀說 (Saggio sulla sfera armillare), il *Biaodu shuo* 表度說 (Saggio sul quadrante geometrico) e il *Taixi shuifa* 泰西水法 (L'idraulica

³ La notizia della morte di de Ursis è data, insieme a ragguagli circa la sua vita, dal confratello Nicolas TRIGAULT nella *Relatione Delle Cose Più Notabili Scritte ne gli anni 1619. 1620. & 1621. Dalla Cina: Al molto Rev. in Christo P. Mutio Vitelleschi Preposito Generale della Compagnia di Giesù*, Roma: Zannetti, 1624, pp. 241-243.

⁴ Per la bibliografia su S. de Ursis si rimanda alla Tabella I e a F. FRISULLO – P. VINCENTI, *Echi leonardeschi nella Cina dei Ming: l'idraulica occidentale del missionario salentino Sabatino de Ursis*, cit., p. 194, nota 14.

⁵ ARSI, *Jap. Sin.* 14 II, f. 235r.

⁶ *Ibidem*, f. 234v.

⁷ Per una panoramica della questione v. F. FRISULLO, P. VINCENTI, *L'apostolato scientifico dei gesuiti nella Cina dei Ming*, cit., pp. 97-104.

occidentale)⁸, tra le altre cose scrisse in portoghese anche un breve trattato sul calendario cinese che Trigault riportò a Roma e diede alle stampe⁹. In seguito alla cosiddetta «Persecuzione di Nanchino» avviata dal letterato Shen Que 潘奎 nel 1617 venne espulso dalla Cina e costretto a riapparare a Macao; lì trascorse gli ultimi anni insegnando cinese nel Collegio di San Paolo dove morì il 3 maggio 1620.

Se sulla vita di de Ursis missionario in Cina siamo dunque in grado di ripercorrerne il vissuto e l'esperienza, per quanto riguarda il periodo precedente le poche e brevi note biografiche esistenti, con l'eccezione di quella recente curata da Frisullo e Vincenti, lo liquidano in genere con poche – o pochissime – parole, fornendo sovente solo la data di nascita, in alcuni casi la data dell'entrata nella Compagnia, saltando poi direttamente al suo ingresso in Cina¹⁰.

In queste brevi note quindi cercherò, con l'ausilio delle fonti archivistiche, di mettere ordine e cercare di rispondere, per quanto possibile, ad alcune domande rimaste inevase o che hanno creato qualche incertezza negli studiosi a cominciare da: (1) Quando e dove il de Ursis fa il suo ingresso nella Compagnia? Proseguendo con un altro tema in genere non toccato dagli studiosi ma rilevante nella vita di un futuro missionario ovvero (2) se e quando ha presentato le sue richieste (*indipetae*) per partire missionario? Cercherò poi di ripercorrere l'esperienza da novizio nella Provincia napoletana legandola al contesto della sua partenza per le missioni in Oriente: (3) Quali sono le sue vicissitudini e gli spostamenti prima della partenza? Mi occuperò quindi di ricostruire lo scenario che lo porterà ad essere scelto: (4) In che contesto avviene la chiamata dal generale? Infine un ultimo quesito, che sorge spontaneo una volta stabilite le varie residenze del de Ursis nella Provincia napoletana, riguarda i suoi possibili contatti con Michele Ruggieri. (5) È possibile che il de Ursis sia stato influenzato nelle sue richieste per essere inviato alle «Indie»? Nel tentativo di fornire risposte a questi interrogativi potremo dunque cercare di ricostruire eventi e vicissitudini che hanno interessato il de Ursis negli anni che precedono immediatamente il suo futuro di missionario *in partibus catagii*.

⁸ Cfr. De Ursis, Sabatino: voce a cura di G. BERTUCCIOLI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 39, Roma: Istituto della Enciclopedia Treccani, Società Grafica Romana, 1991, p. 498; L. PFISTER, *Notices biographiques et bibliographiques sur le jésuites de l'ancienne mission de Chine, 1552-1773*, Shanghai, 1932-1934, pp. 105-106; A. CHAN, *Chinese Materials in the Jesuit Archives in Rome: A Descriptive Catalogue*, Armonk, N.Y.: Sharpe, 2002.

⁹ Si trova in *Due lettere annue della Cina del 1610 e del 1611, scritte al M.R.P. Claudio Acquaviva, generale della Compagnia di Gesù. Dal padre Nicolò Trigault della medesima Compagnia di Gesù*, Roma: Zanetti 1615, pp. 141-160; cfr. anche F. FRISULLO, P. VINCENTI, *L'apostolato scientifico dei gesuiti nella Cina dei Ming*, cit., pp. 127-136.

¹⁰ Importanti e risolutive informazioni potrebbero venire dal ritrovato "diario" di de Ursis non ancora pubblicato.

1. *L'entrata di Sabatino de Ursis in Compagnia: 1597 o 1598? L'anno della discordia*

Il primo fattore che ha interessato, e diviso, gli studiosi riguarda la data, ma anche il luogo, di ingresso di Sabatino de Ursis nella Compagnia. Può sembrare incredibile ma su questo punto fondamentale gli studiosi hanno espresso opinioni differenti riguardo l'anno e il giorno (sul mese pare tutti siano concordi nell'indicare novembre), e anche sul luogo: Napoli o Roma? Come appare evidente dalla tabella I, gran parte degli studiosi indica il 1597 come anno e il 6 o 12 novembre come giorno, mentre solo pochi sostengono la data del 1598 indicando però tutti lo stesso giorno ovvero l'11 novembre. Come mai queste discrepanze? Cosa dicono le fonti? Non è improbabile che un errore iniziale possa poi essersi ripetuto negli studi successivi, senza che gli studiosi andassero di volta in volta a verificare alla fonte le informazioni trasmesse. Tra le prime opere che affrontano in maniera sistematica le biografie dei gesuiti c'è la *Bibliotheca scriptorum Societatis Jesu* (1643) del gesuita belga Philippe Alegambe, una prosecuzione e ampliamento del catalogo del confratello Pedro de Ribadeneira la cui opera si fermava al 1608, purtroppo alla voce dedicata a de Ursis non troviamo informazioni utili a rispondere alle nostre domande. L'opera di Alegambe fu portata avanti e accresciuta da un altro gesuita, Nathaniel Southwell, in quest'ultima l'autore aggiunge la data di ingresso indicando il 1597 senza tuttavia indicare il luogo. Anche altri autori nel Settecento indicano il 1597: così Patrignani che riprende quasi *verbatim* Southwell, mentre il Santagata pare sia il primo a segnalare il 1598 come data di ingresso¹¹. Diversi insigni studiosi della Compagnia a cavallo tra Otto e Novecento confermano la data del 1597, di questi Sommervogel e Pfister indicano solo l'anno senza riferimenti al luogo (Pfister seguendo l'Alegambe riporta che de Ursis ha studiato a Roma), Tacchi Venturi nella sua opera su Matteo Ricci non solo fornisce una data precisa ovvero il 12 novembre (anche se una lettura corretta del codice restituisce il 6 novembre) ma anche una indicazione riguardo la fonte archivistica: il catalogo della Domus professa di Benevento del 1600, dove alla voce "*Tempus Societatis*" riporta appunto "*Nov. 6 1597*"¹². Tra gli autori di inizio del secolo scorso un altro gesuita, Giovanni Barrella, è l'unico a sostenere il 1598 come data di ingresso nella Compagnia completando l'informazione con la data – 11 novembre –, ed anche il

¹¹ Santagata rimanda ad altri autori tra cui: l'Alegambe, e poi N. TOPPI, *Biblioteca Napoletana, et apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli, e del regno delle famiglie, terre, citta, e religioni, che sono nello stesso regno. Dalle loro origini, per tutto l'anno 1678. Opera del dottor Nicolò Toppi ... Divi*, Napoli: Appresso Antonio Bulifon, 1678, p. 274, si tratta di un breve trafiletto senza date; Giulio Cesare CORDARA, *Historiae Societatis Jesu pars sexta complectens res gestas sub Mutio Vitellescho tomus prior ab anno Christi 1616. Societatis 77. Auctore Julio Cordara Societatis ejusdem sacerdote*, Romae: ex typographia Antonii De Rubeis, 1750, nell'elogio funebre (p. 276) non abbiamo informazioni utili.

¹² ARSI, *Neap.* 80, f. 166v, il nome di Sabatino de Ursis compare anche nell'indice al f. 136r sempre sotto la Domus professa di Benevento, il catalogo triennale fu redatto nel 1600 (f. 133) e si riferisce all'anno precedente.

luogo: Roma, dando precisi riferimenti archivistici su cui tornerò tra poco. Come si vede tra gli autori antichi e di inizio secolo scorso prevale una lettura che identifica il 1597 come data di ingresso con due importanti eccezioni: Santagata e Barrella, il secondo dei quali fornisce precisi riferimenti riguardo le sue fonti. Anche per quanto riguarda gli autori moderni prevale la data del 1597, a cominciare dal D'Elia (che però indica diversamente da altri Roma come luogo, e la data del 12 novembre), seguito poi da altri studiosi, tra cui Dehergne e Bertuccioli che invece indicano il 6 novembre (la data del catalogo della Domus professa di Benevento, così Bertuccioli nel *DBI*), e la più recente di Frisullo e Vincenti (che tuttavia segnalano le discordanze tra gli autori, pp. 35-37), con l'eccezione di Schütte che, come il Barrella, indica l'11 novembre 1598 a Roma (probabilmente rifacendosi alla stessa fonte ovvero il libro dei novizi di Roma).

TABELLA I

Autore	Opera	Anno ingresso 1597	Anno ingresso Roma 1598	Fonte
N. Southwell ¹³	<i>Bibliotheca scriptorum Societatis Iesu</i>	X		
G. A. Patrignani ¹⁴	<i>Menologio di pie memorie d'alcuni religiosi della Compagnia di Gesù ... dall'anno 1538 sino all'anno 1728</i>	X (Roma?)		
S. Santagata ¹⁵	<i>Istoria della compagnia di Gesu, appartenente al regno di Napoli</i>		X	
	<i>Catalogus Patrum ac Fratrum SI in Sinis (1552-1892)</i> , Tou Se We 1892.	X		
C. Sommervogel ¹⁶	<i>Bibliothèque de la Compagnie de Jésus</i>	X		

¹³ N. SOUTHWELL, *Bibliotheca scriptorum Societatis Iesu, opus inchoatum a R.P. Petro Ribadeneira anno salutis 1602; continuatum a R.P. Philippo Alegambe usque ad annum 1642; recognitum, & productum ad annum Iubilaei MDCLXXV, a Nathanaele Sotuello S.J.*, Romae: ex typographia Iacobi Antonij de Lazzaris Varesij, 1676, p. 731. Southwell aggiunge la data di ingresso che non è presente nella versione di Philippe ALEGAMBE-PEDRO DE RIBADENEYRA, *Bibliotheca scriptorum Societatis Iesu: post excusum anno M.DC.VIII catalogum R.P. Petri Ribadeneirae ... Nunc ... ad annum M.DC.XLII. ... concinnata*, Antverpiae: apud Joannem Meursium, 1643, p. 417.

¹⁴ G.A. PATRIGNANI, *Menologio di pie memorie d'alcuni religiosi della Compagnia di Gesù*, Venezia: Pezzana, vol. 1, 1730, p. 51.

¹⁵ S. SANTAGATA, *Istoria della compagnia di Gesu, appartenente al regno di Napoli*, vol. 4, Napoli: V. Mazzola, 1757, pp. 177-180: 178.

P. Tacchi Venturi ¹⁷	<i>Opere Storiche del P. Matteo Ricci S.I.</i>	X (12.11 sic!)		Arsi, Neap. 80 f. 166v
G. Barrella ¹⁸	<i>I Gesuiti nel Salento</i>		X (11.11)	Arsi, registro dei novizi, Rom. 172, Neap. 178
L. Pfister ¹⁹	<i>Notices biographiques et bibliographiques sur le jésuites de l'ancienne mission de Chine, 1552-1773</i>	X		
P. M. D'Elia ²⁰	<i>Fonti Ricciane</i>	X (12.11, Roma)		
P. M. D'Elia ²¹	<i>Galileo in Cina</i>	X (Roma)		
J. Dehergne ²²	<i>Répertoire des Jésuites de Chine de 1552 à 1800</i>	X (6.11, Napoli)		
J. Schütte ²³	<i>Monumenta historica Iaponiae</i>		X (11.11)	Arsi ²⁴
Goodrich (ed.) ²⁵	<i>Dictionary of Ming Biography</i>	X		

¹⁶ C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Bruxelles-Paris, 1898 [rep. Louvain: Héverlé, 1960], vol. 8, col. 351.

¹⁷ P. TACCHI VENTURI, *Opere storiche del p. Matteo Ricci S.I.*, Macerata: Giorgetti (tip.), 1911, vol. II, p. LVIII, nota 4.

¹⁸ G. BARRELLA, *I Gesuiti nel Salento: appunti di storia religiosa da documenti editi ed inediti pubblicati in occasione del III centenario dalla morte del b. Bernardino Realino...Parte I: Dalla venuta dei Gesuiti nel Salento alla loro espulsione ... (1574-1767)*, Lecce: [s.n.], 1918. p. 71.

¹⁹ L. PFISTER, *Notices biographiques et bibliographiques sur le jésuites de l'ancienne mission de Chine, 1552-1773*, cit., p. 103.

²⁰ P.M. D'ELIA, *Fonti Ricciane*, 3 voll., Roma: Libr. dello Stato, vol. II, 1942, p. 387, nota 3.

²¹ P.M. D'ELIA, *Galileo in Cina: relazioni attrav. il Collegio Romane tra Galileo e i gesuiti scienziati missionari in Cina (1610-1640)*. Roma: Aedes Univ. Greg, 1947.

²² J. DEHERGNE, S.J., *Répertoire des Jésuites de Chine de 1552 à 1800*, Roma-Paris: Institutum Historicum – Letouzey & Ané, 1973, p. 75.

²³ J. SCHÜTTE, *Monumenta historica Iaponiae*, I, Romae: Apud "Monumenta Historica Soc. Iesu", 1975, p. 1316, da notare che nel catalogo del Collegio di Macao del 25 gennaio 1604 è riportato che è nella Compagnia da 6 anni, p. 486.

²⁴ Non specifica da quale codice ma supponiamo sia il catalogo dei novizi di Roma, ARSI, Rom. 172, f.

²⁵ L.C. GOODRICH, and CHAO-YING FANG, *Dictionary of Ming Biography, 1368-1644*, 2 Vols, New York [etc.]: Columbia University Press, 1976.

G. Bertuccioli ²⁶	<i>DE URSIS, Sabatino</i>	X (6.11, Napoli)		Arsi, Neap. 80 f. 166v ²⁷
U. Baldini ²⁸	<i>Saggi sulla cultura della Compagnia di Gesù</i>	X (Napoli)		
C. E. O'Neill ²⁹	<i>Diccionario histórico de la Compañía de Jesús: biográfico-temático</i>	X (6.11, Napoli)		
F. Frisullo, P. Vincenti ³⁰	<i>L'apostolato scientifico dei gesuiti nella Cina dei Ming. Il missionario salentino Sabatino de Ursis</i>	X		Arsi, registro dei novizi (Neap. 178, f. 32v; lettera a Realino Jap. Sin. 14 II)

Dopo questa disamina delle opinioni di studiosi e confratelli del de Ursis, la maggior parte delle quali, come si evince dalla Tabella I, propende per il 1597 senza quasi mai indicare fonti precise (o meglio l'unica è quella del catalogo della Casa professa di Benevento), mentre pochi autori sostengono il 1598 (indicando però chiaramente i documenti), torniamo dunque ora a considerare le nostre fonti. Queste in prima istanza non possono che essere i registri dei novizi delle Province di Roma e Napoli.

Partiamo dal libro dei novizi della Casa di probazione di Napoli, il luogo di ingresso indicato dalla maggior parte degli autori: sotto l'anno 1597 non c'è traccia del nostro Sabatino, mentre invece il suo nome compare l'anno seguente con un importante riferimento che può aiutare a sciogliere i nostri dubbi:

Sabatino de Ursis leccese entrò in Roma nella Comp(agni)a a di 11 di 9bre [15]98 e venne in q(uest)o Nov(itia)to di Napoli a di 22 di Gennaio 1600³¹.

²⁶ De Ursis, Sabatino: voce a cura di G. BERTUCCIOLI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit.

²⁷ In realtà non viene indicato Napoli come luogo di ingresso, infatti il rimando al ms. riguarda il catalogo di Benevento.

²⁸ U. BALDINI, *Saggi sulla cultura della Compagnia di Gesù: secoli XVI - XVIII*, Padova: CLEUP Ed., 2000, p. 94, nota 98.

²⁹ Charles E. O'NEILL (ed.), *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús: biográfico-temático I-4*, Roma: Inst. Historicum, S.I., 2001, vol. 4, *ad vocem* segue Dehergne.

³⁰ F. FRISULLO, P. VINCENTI, *L'apostolato scientifico dei gesuiti nella Cina dei Ming. Il missionario salentino Sabatino de Ursis*, cit., pp. 28-29, 35-37.

³¹ ARSI, Neap. 178, f. 32v, a lato sono riportati i giudizi sull'attività di de Ursis essendo «essaminato tutti li semestri». Da notare che anche altri novizi entrati nella Compagnia a Roma sono inviati poco dopo a Napoli v. stesso codice f. 30v.

L'indicazione è chiara dunque: Sabatino è entrato nella Compagnia di Gesù il giorno 11 di novembre del 1598, che è la data indicata dai sostenitori del 1598 (Barrella e Schütte). In aggiunta il documento ci indica anche un'altra data importante, ovvero il suo arrivo nella Provincia napoletana, per la precisione nel noviziato di Napoli, da questa provincia presumibilmente invierà le sue richieste per partire missionario (*vide infra*), e qui si sposterà in varie residenze, tra le quali figura il Collegio di Salerno dove all'epoca risiedeva Michele Ruggieri, il fondatore della missione cinese insieme a Matteo Ricci. Sempre da questa provincia prenderà poi avvio il suo viaggio che lo porterà prima in Portogallo, probabilmente via nave da Livorno e quindi Genova, per poi imbarcarsi da Lisbona per l'Oriente nel 1602.

Quanto riportato nel registro dei novizi di Napoli trova conferma in quello di Roma, dove possiamo leggere al n. 168:

Nov(emb)re 1598

Sabbatino de Orsi d'Aleci, d'anni 25 venni a St. And(re)a alli XI No. 1598. Portò seco un cappello di feltro. Ferraiolo di burattino. Sottana di mocaiaito. Grupponi di zibellotto. Camisciola di <...> rascia. Calzoni di rascia. Calzette di stame nere. Camiscie due. Fazzoletti 3. scarpini duoi paia. Scuffa una con un sciugatoro piccolo. Scarpe <di peggio...>³²

Io Sabbatino affermo quanto sopra.

La presenza di de Ursis a Sant'Andrea al Quirinale nel 1598 è registrata in diversi altri cataloghi: così nel *Catalogo delli soggetti del Collegio Romano anno 1598 revisto agosto 1598*, tra i novizi scolastici del 1598 troviamo «Sabbatinus Ursius XI 9bris»³³; lo stesso viene riportato nel catalogo triennale del seminario romano alla voce novizi scolastici del 1598 «Sabatinus Ursius Liciensis XI 9bris», e ancora nello stesso catalogo nella Casa di probazione di Sant'Andrea³⁴.

Infine, un'importante conferma viene dalla storia della Casa di probazione di S. Andrea al Quirinale di Roma (1565-1625), la *Historia Dom. Prob. SS. Andrea di Roma del anno MDLXIII parte seconda*³⁵, il codice manoscritto riporta tra i 38 novizi ammessi nel 1598 «Sabbatino d'Urso Leccese a 11 nov. 1598»³⁶. Allora era maestro dei novizi e rettore il p. Fabio de Fabii (1543-1615) figura che ricorre diverse volte nelle lettere di Sabatino, ed in ultima analisi artefice della sua partenza per l'Oriente. Tra gli eventi ricordati nella *Historia* in quel 1598 viene riportata la prematura scomparsa di giovani novizi «alcuni de quali furono provati con gravi malatie, e 3 se ne morirono»³⁷, ovvero Bonifacio Accursio, Gioseffo

³² Registro dei novizi di Sant'Andrea al Quirinale (*Codex Novitiorum*), ARSI, Rom. 172, f. 28v.

³³ ARSI, Rom. 79, f. 55v.

³⁴ ARSI, Rom. 53 II, f. 350v e 362v rispettivamente.

³⁵ Ringrazio Mauro Brunello dell'Arsi per aver portato alla mia attenzione questo testo.

³⁶ ARSI, *Historia Dom. Prob. SS. Andrea di Roma del anno MDLXIII parte seconda*, f. 77v.

³⁷ *Ibidem*.

Fratodo, Filippo Draicot inglese, quest'ultimo ci dicono le fonti, anche se con un non celato intento agiografico, venne assistito in punto di morte dallo stesso de Fabii³⁸. La morte di giovani novizi non era un fatto raro, ma l'evento deve aver provocato una certa apprensione tra i nuovi arrivati, tuttavia la figura del maestro e rettore della Casa di probazione è ricordata come una persona attenta e premurosa nella cura dei novizi. Ancora anni dopo nel 1608, quando ormai Sabatino era entrato missionario in Cina, questi ricorda con parole di stima e riconoscenza la figura del suo maestro che in più occasioni lo aveva aiutato quando era novizio a Roma: «...l'istesso domando a V(ostra) R(everenza) voglia fare con il P. Fabio de Fabiis mio maestro de novitii, pregandolo mi voglia raccomandare al Sig(no)re, p(er)che spero, che se p(er) suo mezzo cui molte volte agiutato in Roma stando nel mezzo di tanti servi del Sig(no)re a S.to Andrea, molto più sarò adesso, che la necessità, e il pericolo gli è maggiore»³⁹. Il legame di Sabatino con de Fabii è rivelato anche da una testimonianza indiretta di Matteo Ricci, che lo aveva avuto egli stesso come suo maestro dei novizi⁴⁰, il quale scrivendo dalla Cina allo stesso de Fabii gli confessa quanto de Ursis fosse «devotissimo di V.R., e così ne parliamo anco più alla distesa»⁴¹. Tra le occupazioni che vedono impegnati i novizi oltre allo studio e alla coltivazione delle virtù, vi è l'aiuto ai padri veterani con gli «esterni». Nella *Historia* è narrato che in quell'anno si dedicano alla «servitù temporale, e spirituale fatta a poveri ammalati negli spedali et alla carità usata con l'insegnare la dottrina per le piazze a semplici e rozzi contadini»⁴², inoltre si occupano anche di raccogliere elemosine per i carcerati, la loro opera si diffonde fin nelle campagne vicine. Infine, l'ultimo evento degno di essere ricordato è la presenza nella Casa di probazione dell'Arciduca d'Austria Ferdinando II d'Asburgo (1578-1637)⁴³. Questi, giunto a Roma, aveva preferito alloggiare con tutto il suo seguito nella Casa dei gesuiti, nelle stanze riservate al padre generale, piuttosto che in una dimora più adeguata al suo rango. Qui, narra la fonte, pare si compiacesse passare il tempo conversando con i novizi «de quali prese tanto gusto, e consolationi»⁴⁴. L'anno successivo non vengono registrati eventi significativi per la vita dei novizi, mentre all'anno 1600 viene ricordato che «molte volte il Papa venne a spasso in giardino, et una fece di suo proprio motu chiamare tutti li novitii, e permise che li bagiassero i piedi...et infine li benedisse»⁴⁵, sebbene, come

³⁸ ARSI, *Vitae* 62, f. 52v, e *Vitae* 147 f. 51v. Una breve biografia di de Fabii è data da Pasquale D'Elia in, *Fonti Ricciane*, vol. II, p. 555, nota 1.

³⁹ Lettera da Pechino del 23 agosto 1608 senza indicazione di destinatario, ARSI, *Jap. Sin.* 14 II, f. 316v.

⁴⁰ Cfr. D'ELIA, *Fonti Ricciane*, vol. 2, nota 2, p. 554.

⁴¹ La lettera di Ricci è stata pubblicata per la prima volta da P. TACCHI VENTURI, *Opere storiche del p. Matteo Ricci S.I.*, vol. 2, p. 371; il passo è citato anche in F. FRISULLO, P. VINCENTI, *L'apostolato scientifico dei gesuiti nella Cina dei Ming*, cit., p. 31.

⁴² ARSI, *Historia Dom. Prob. SS. Andrea di Roma del anno MDLXIII parte seconda*, f. 78v.

⁴³ Tra le altre cose Ferdinando era stato educato dai gesuiti a Ingolstadt.

⁴⁴ ARSI, *Historia Dom. Prob. SS. Andrea di Roma del anno MDLXIII parte seconda*, f. 78v.

⁴⁵ *Ibidem*, f. 82v.

abbiamo visto sopra, il 22 gennaio di quell'anno Sabatino era giunto a Napoli, possiamo supporre che un simile incontro possa essere avvenuto anche nei due anni precedenti quando Sabatino si trovava nella Casa di probazione.

Altri personaggi legati alla sua permanenza a Roma vengono più volte ricordati e ringraziati nelle lettere che ci sono pervenute, in particolare quella inviata al generale Claudio Acquaviva da Macao il nove febbraio del 1606 contiene un'affermazione che aggiunge un ulteriore tassello alla nostra ricostruzione, infatti de Ursis ricorda:

[...] io sono già de 32 anni, del resto il P. Ludovico Maselli, et P. Bernardo de Angelis, che mi posero nella Comp(agni)a stando nel seminario in Roma daranno relatione di me a V(ostra) R(everenza) [...] ⁴⁶.

Quindi il de Ursis associa il suo ingresso nella Compagnia a due figure legate alle istituzioni della stessa a Roma. Ludovico Maselli (1539-1604) originario di Caserta, era stato nominato dal generale Everardo Mercuriano rettore del seminario romano nel 1573, nella sua vita ha ricoperto varie cariche nella Compagnia, «passò per tutti i gradi, eccetto il generalato, di tutti i governi del nostro Ordine» ricorda il Patrignani⁴⁷, tra cui rettore del Collegio Romano e Assistente d'Italia tra il 1593 e il 1604, anni in cui fu conosciuto da de Ursis⁴⁸. Il secondo, al secolo Cesare (1561-1623), originario di Lecce, quindi conterraneo di de Ursis, era diventato rettore del seminario nel 1596, mantenendo la carica fino al 22 dicembre del 1599, quando diventò segretario del generale, quindi proprio negli anni in cui Sabatino si trovava a Roma⁴⁹. Con il de Angelis deve aver stretto rapporti di una certa importanza se in un'altra lettera, di quattro anni posteriore (2.9.1610), inviata da Pechino questa volta ad Antonio Mascarenhas, Assistente del Portogallo, ricorda di avergli scritto molte volte, purtroppo nessuna di queste lettere al momento è stata ritrovata⁵⁰.

C'è poi un ultimo aspetto da tenere in considerazione (*argumentum ex silentio*), de Ursis nelle sue lettere non cita e non si riferisce mai a suoi maestri o a personaggi legati al Collegio di Napoli o alla Casa di probazione dove secondo alcuni studiosi egli sarebbe entrato (e vi avrebbe iniziato i propri studi)⁵¹ come ci si potrebbe aspettare, ma, al contrario, nelle sue lettere dalla Cina sono in più occasioni richiamati personaggi dell'ambiente romano come Musilli e D'Angelo, sopra ricordati,

⁴⁶ ARSI, *Jap. Sin.* 14 II, f. 235r. Il passo è ricordato anche in F. FRISULLO, P. VINCENTI, *L'apostolato scientifico dei gesuiti nella Cina dei Ming*, cit., p. 28.

⁴⁷ G.A. PATRIGNANI, *Menologio di pie memorie d'alcuni religiosi della Compagnia di Gesù*, vol. 4, 1730, p. 145.

⁴⁸ Cfr. L. TESTA, *Fondazione e primo sviluppo del Seminario Romano (1565-1608)*, Roma: Pontificia Università Gregoriana, 2002, p. 76.

⁴⁹ *Ibidem*, p. 79. Notizie biografiche in G.A. PATRIGNANI, *Menologio di pie memorie d'alcuni religiosi della Compagnia di Gesù*, vol. 3, pp. 225-226.

⁵⁰ ARSI, *Jap. Sin.* 14 II, f. 348r.

⁵¹ Cfr. ad esempio F. FRISULLO, P. VINCENTI, *L'apostolato scientifico dei gesuiti nella Cina dei Ming*, cit., pp. 28-29, che riportano i nomi dei presunti maestri di Sabatino: Nicola Orlandini, Martino Fornari, Orazio Torsellini, Francesco Guerrieri o anche Muzio Vitelleschi, allora rettore del Collegio, i quali non vengono mai nominati nelle lettere a noi pervenute.

e soprattutto Fabio de Fabii, al quale sempre si riferisce come suo ‘maestro dei noviti’, ed altri ancora come il p. Geronimo Costa, consultore provinciale a Roma nel 1599⁵², il p. Giovan Domenico Roccamora, confessore e *repetitor* nel seminario romano nel 1599⁵³, Desiderio Pallotta, e soprattutto Christoph Grienberger⁵⁴, successore di Clavio al Collegio Romano, di cui forse fu allievo⁵⁵.

In conclusione dalle fonti fin qui analizzate possiamo ragionevolmente ritenere che Sabatino de Ursis fece il suo ingresso nella Casa di probazione di Sant’Andrea al Quirinale in Roma il giorno 11 novembre del 1598 e solo successivamente venne inviato nella Provincia napoletana. Ad ulteriore sostegno di questa tesi ci sono le parole del provinciale Fabio de Fabii che nel giudizio dato su de Ursis ricorda che «ha finito poco fa il noviziato et fatti i voti»⁵⁶. Poiché il giudizio è in calce ad una richiesta di aiuto di Sabatino del gennaio del 1601 (*vide infra*, par. 2), i due anni di noviziato ci riportano al 1598. Come riportato nella Tabella I, molti studiosi nel tempo hanno indicato il 1597 e Napoli come data e luogo di ingresso, ciononostante l’unico documento che ho potuto ritrovare finora a sostegno di questa tesi è il catalogo della Domus professa di Benevento compilato nel 1600. Tuttavia non è raro che in questo tipo di cataloghi vengano commessi errori nelle indicazioni che si riferiscono all’età del novizio e al suo ingresso. Poiché fin dalle prime raccolte biografiche dei gesuiti scritte nel XVII secolo viene indicato il 1597 e su queste si sono basati diversi studiosi fino ad oggi, tra questi Tacchi Venturi e Bertuccioli indicando chiaramente come fonte d’archivio il catalogo di Benevento, non stupisce che questa data si sia perpetuata fino ai giorni nostri con poche eccezioni (Santagata, Barrella e Schütte). Se però si mettono insieme le varie indicazioni che si trovano in più fonti in maniera diretta, i registri dei novizi e quelli della Casa di probazione in Roma, e indiretta, i riferimenti ai suoi maestri e superiori che egli ricorda nelle sue lettere, tutti gli indizi portano a confermare quanto detto sopra.

2. *Le indipetae di Sabatino de Ursis: mito o realtà?*

Chiunque all’interno della Compagnia, fosse novizio, scolastico, professo o coadiutore, poteva chiedere, in qualsiasi momento della propria vita religiosa, al

⁵² ARSI, *Rom.* 79, f. 36r.

⁵³ *Ibidem*, f. 50v.

⁵⁴ Tutti citati nella lettera del 2.9.1610 a Mascarenhas, ARSI, *Jap. Sin.* 14 II, f. 348r. Desiderio Pallotta lo troviamo nella classe di retorica nel Collegio Romano nel 1599, ARSI, *Rom.* 79, f. 44v.

⁵⁵ Cfr. U. BALDINI, *Saggi sulla cultura della Compagnia di Gesù*, cit., pp. 92, 94. Baldini avanza l’ipotesi che de Ursis poté studiare a Roma solo nel 1600 e 1601, però come vedremo in seguito (par. 3) in quegli anni questi si trovava nella Provincia napoletana. Rimane il dubbio che egli sia stato effettivamente allievo di Grienberger infatti, come afferma Baldini, negli anni tra il 1599 e il 1601 quest’ultimo si trovava ad insegnare in Portogallo, poiché de Ursis entra nella Compagnia alla fine del 1598 non ci rimane che un intervallo di pochi mesi durante i quali abbia potuto ascoltarlo. Resta il fatto che de Ursis affermi di aver scritto molte volte a Grienberger, purtroppo ad oggi queste missive non sono venute alla luce, cfr. ARSI, *Jap. Sin.* 14 II, f. 348r.

⁵⁶ ARSI, *Fondo Gesuitico* 733, f. 116r, su questo documento v. par. 2, p. 23.

preposito generale di essere inviato missionario in qualche parte. Coloro che desideravano espressamente essere mandati oltreoceano scrivevano al generale delle lettere in cui illustravano le loro motivazioni e lo spirito missionario che li spingeva, queste petizioni prendono il nome di *Litterae indipetae*⁵⁷. Negli archivi della Compagnia sono conservate migliaia di lettere *indipetae*, ma molte di più sono andate perdute⁵⁸.

Le fonti secondarie consultate (v. Tabella I) sono assai poche di informazioni riguardo la/e lettera/e *indipetae* di de Ursis, infatti tranne il Sommervogel che riporta solamente che il nostro «demanda les missions de la Chine [sic!]⁵⁹, negli altri testi e biografie non è riportato nulla sulle possibili richieste per essere inviato missionario. Eppure, come per molti giovani entrati nella Compagnia, lo spirito missionario e l'anelito «alle Indie» doveva essere parte della vocazione, una motivazione che possiamo supporre lo abbia spinto ad intraprendere il cammino religioso nella Compagnia. Nella recente biografia ad opera di Frisullo e Vincenti si accenna al fatto che «non disponiamo delle *indipetae* di de Ursis, non possiamo escludere che l'invio in missione fosse dovuto ad un ordine superiore» sebbene gli stessi autori riportino almeno un riferimento del de Ursis ad una sua esplicita richiesta per il Giappone, *i.e.* una lettera *indipeta*⁶⁰. Cosa ci dicono dunque le fonti? Nel catalogo delle *indipetae* (1583-1770) conservato all'ARSI alla voce de Ursis (p. 611) è riportata una unica lettera *indipeta* di cui viene indicato solamente l'anno 1600⁶¹, mentre nel dattiloscritto del 1993 *Index eorum quorum epistolae 'Indipetae' in 'Fondo Gesuitico' adservantur* è invece indicato l'anno 1601⁶². Nello stesso archivio è conservato anche il catalogo delle *indipetae* redatto dagli archivisti del Regio Archivio di Stato di Roma e, nell'anno 1601, alla voce Sabatino de Orsi (*i.e.* de Ursis) viene citata una lettera del 28 gennaio 1601 da Salerno. Questo riferimento rimanda ad una lettera conservata nel *Fondo Gesuitico* (FG 733, f. 116r) che, sebbene non sia una lettera destinata al generale della Compagnia, al tempo Claudio Acquaviva (generale dal 1543 al 1615), è indirizzata verosimilmente a Fabio de Fabii, dimostra non solo che de Ursis aveva inviato una o più richieste per partire missionario, ma anche che questa sua vocazione era sostenuta da un

⁵⁷ Sull'argomento si vedano tra gli altri G.C. ROSCIONI, *Il desiderio delle Indie: storie, sogni e fughe di giovani gesuiti italiani*, Torino: G. Einaudi, 2001; E. COLOMBO e M. MASSIMI, *In viaggio. Gesuiti italiani candidati alle missioni tra antica e nuova Compagnia*, Milano: Il Sole24 ore, 2014; A. PROSPERI, *La vocazione: storie di gesuiti tra Cinquecento e Seicento*, Torino: Einaudi, 2016; C. RUSSELL, *Becoming 'Indians': The Jesuit Missionary Path from Italy to Asia*, in «Renaissance and Reformation / Renaissance et Réforme», 43/1 (2020), pp. 9-50.

⁵⁸ C. RUSSELL, *Becoming 'Indians': The Jesuit Missionary Path from Italy to Asia*, cit., p. 25.

⁵⁹ C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, cit., vol. 8, col. 351.

⁶⁰ F. FRISULLO, P. VINCENTI, *L'apostolato scientifico dei gesuiti nella Cina dei Ming*, cit., p. 57 riportano quanto detto da de Ursis in una lettera inviata al generale Acquaviva da Macao del 9 febbraio 1606, quando era ormai già in Cina.

⁶¹ La tavola di corrispondenza con il *Fondo Gesuitico* 733 f. 129r rimanda in realtà al ricordo della partenza da Napoli di de Ursis (*vide infra*, par. 4).

⁶² La tavola di corrispondenza rimanda allo stesso folio 129r.

ardente desiderio, tanto da chiedere aiuto a colui che era stato rettore della Casa di probazione di S. Andrea al Quirinale quando de Ursis fece il suo ingresso da novizio. Di questa interessante testimonianza non si trova menzione nei lavori sopra mentovati, e sebbene non sia una *indipeta* inviata direttamente al generale, nondimeno ritengo possa rientrare in questa categoria (così la registrano gli archivisti regi) in quanto esprime la medesima volontà anche se ad un destinatario diverso.

Sabbatino de Orsi ricorda a V(ostra) R(everenza) come lui desidera grandemente andare nel Giappone, et come li giorni passati scrisse al P. Generale di questo. Però con questo ricorda a V(ostra) R(everenza) in questo negotio, et ancora che lo voglia aiutare adesso con il N(ostro) P(adre) G(enera)le accioche sia spedito co(n) questi Procuratori di Goa, et del Giappone. V(ostra) R(everenza) per amor de Dio, et della Madonna Santissima non manchi aiutarlo et consolarlo in questo, poiche non può fare niente restando in questo modo, per il desiderio dell'andata; e sapendo di certo che non mancherà di consolarlo, la prega ancora che voglia pregare il Sig(no)re p(er) esso, et p(er) questo negotio. In Salerno 28 di Gen(nar)o 1601.

[segue appunto di Fabio de Fabii]

Nella habilità dell'ingegno si mostra assai mediocre
ha finito poco fa il novitiato et fatti i voti. Ha poca
sanità. Hora tiene una scuola di gr(ammati)ca da poco m(aest)ro in Salerno,
mostra spirito et maturità de costumi.
Fabio de Fabii⁶³

Come appare evidente il de Ursis aveva già scritto giorni prima al padre generale chiedendo di essere inviato in Giappone, ma il suo desiderio è così grande, tanto che ritiene di non poter far nulla se dovesse restare «in questo modo» – cioè senza avere la possibilità di appagare la sua aspirazione – che lo spinge a scrivere subito al suo vecchio maestro per chiedere aiuto nel «negotio» senza aspettare la risposta del generale. Una risposta che non tarderà, visto che poco tempo dopo lo troviamo pronto a partire per il Portogallo e di lì imbarcarsi per le sospirate Indie (*vide infra*)⁶⁴. Questa richiesta di aiuto però è interessante anche per la nota appostavi dal destinatario, Fabio de Fabii, il quale verosimilmente ha fatto una copia della lettera originale di de Ursis allegandovi il suo giudizio per poi spedirla al generale a Roma⁶⁵. Nel breve e secco giudizio, tipico nello stile della Compagnia, l'allora

⁶³ ARSI, *Fondo Gesuitico* 733, f. 116r.

⁶⁴ Ad oggi non risultano risposte dirette del generale alle richieste di de Ursis nelle epistole del generale, v. ARSI, *Neap.* 6 I-II.

⁶⁵ Come scrive Russel «Another method of reporting on missionary candidates consisted of brief notes by the applicants' teachers, rectors, or the provincial, hastily written on a candidate's petition for the Indies, before being sent to Rome», poco oltre l'autrice si riferisce a questo testo come di un 'report' su de Ursis (pp. 45, 47), mi sembra tuttavia più una copia, la calligrafia infatti non è di de Ursis, di una sua richiesta di aiuto indirizzata a e fatta fare dal provinciale de Fabii (con suo giudizio annesso) che un report del provinciale, infatti «Vostra Reverenza» deve riferirsi allo stesso de Fabii, altrimenti avrebbe usato, come era norma per il generale, l'appellativo «Vostra Paternità», in C. RUSSELL, *Becoming 'Indians': The Jesuit Missionary Path from Italy to Asia*, cit., p. 35, nota 98 e p. 45

provinciale della Provincia napoletana, che doveva conoscere bene de Ursis per averlo accolto tra i novizi quando era rettore della Casa di probazione a Roma, giudica il futuro missionario non molto arguto nelle qualità dell'intelletto e di salute cagionevole, il secondo aspetto, come già osservato, viene ricordato da più autori (*vide infra* par. 3) e sorprende che alla fine il de Ursis sia stato scelto tra i cinque che dovranno partire, considerando che lo stato della salute di un richiedente era attentamente vagliato (si vedano ad esempio le questioni sollevate su coloro che dovranno essere scelti per partire missionari insieme a de Ursis, v. par. 4).

Di una richiesta al generale per partire missionario rimane anche una testimonianza di quest'ultimo nelle sue comunicazioni col provinciale Fabio de Fabii, destinatario della supplica di aiuto sopra menzionata, in cui il generale ha un pensiero per il de Ursis ricordando la sua istanza:

Saluto il fr(atell)o Sab(ati)no de Ursis che mi domanda il Giap(pon)e e ne terremo mem(ori)a⁶⁶.

Poiché questo breve richiamo al de Ursis è in calce ad una comunicazione che il generale invia a Benevento al provinciale de Fabii il 6 gennaio 1601⁶⁷, potremmo supporre che quel: «...li giorni passati scrisse al P. Generale» del 28 gennaio possa riferirsi a questa stessa lettera, nel qual caso noi avremmo testimonianza di almeno una *indipeta* del de Ursis.

Sul luogo richiesto dal de Ursis non pare ci siano dubbi: il Giappone. Infatti, non solo da quanto riportato finora, ma anche in diverse sue lettere posteriori⁶⁸, quando ormai il missionario si trovava in Cina, egli accenna in più occasioni di aver richiesto in particolare il Giappone. Già in una lettera del 25 gennaio 1605 inviata al padre Bernardino Realino, del quale non aveva una conoscenza diretta, quando si trovava al Collegio di Macao e non era ancora stato destinato alla Cina scriveva:

[...] ho finito quest'anno la theologia, spero di partire, non so p(er) dove, credo che sarà la p(er) la China, se p(er) haver studiato un poco de mathematica, come p(er) havermelo dimostrato così il P. Visitatore, ancor che non fu de proposito, io spero il tutto dalla mano del Sig(no)re, p(er)che de queste due Missioni⁶⁹ non so qual sarà de maggior gloria del Sig(no)re [...] ⁷⁰.

rispettivamente. Non credo si possa parlare di report neanche per l'altro testo di de Ursis che in sostanza è un commiato prima della partenza, v. par. 4 nota 147.

⁶⁶ ARSI, *Neap.* 6 II, f. 296v.

⁶⁷ Da notare che sempre nel giorno 6 gennaio viene indirizzata una comunicazione del generale allo stesso de Fabii ma a Napoli: «spero che questa mia ritroverà VR in Napoli...», *Ibidem*.

⁶⁸ Dalla lettura delle lettere pervenuteci di de Ursis si evince che egli abbia scritto molte più lettere delle poche in nostro possesso, purtroppo dobbiamo supporre che siano andate perdute o sperare che un giorno vengano alla luce in qualche altro archivio.

⁶⁹ Ovvero il Giappone e la Cina.

⁷⁰ ARSI, *Jap. Sin.* 14 II, f. 193r.

Nel periodo (1603-1606) passato al Collegio San Paolo di Macao dove era arrivato da Goa nel 1603 de Ursis porta avanti gli studi di matematica insieme a filosofia e teologia⁷¹, e per questo il p. visitatore Alessandro Valignano gli prospetta la possibilità di essere inviato in Cina, dove c'era necessità di missionari con conoscenze di matematica, anziché in Giappone⁷². Lo stesso argomento viene ripreso in una lettera inviata al padre generale Acquaviva da Macao il 9 febbraio del 1606 in cui de Ursis infatti ricorda:

Quando partì d'Italia domandai a V(ostra) P(aternità) che me mandasse al Giappone, et così credeva conforme a quel che V(ostra) P(aternità) mi disse, quando dall'India me mandarno da queste parti. Ma la bona memoria del P. Vis(itato)re intendendo, ch'io sapeva alcuna cosa de mathematica, et architettura, me determinò per la China, del che restai contentiss(im)o, per esser cosa non meno desiderata, et concessami dall'Obedientia⁷³.

Questa vicenda come è noto si conclude con l'invio del missionario nella nuova e promettente missione cinese, la decisione finale del Valignano sarà quindi di inviarlo in Cina⁷⁴, nella stessa lettera de Ursis ricorda che nelle sue disposizioni:

[...]lasciò espressamente raccomandato al P. Rettore di questo Collegio [di Macao] nell'ordini, che lasciò in scritto, che me mandasse nella China, p(er) tanto prego V(ostra) P(aternità) che se p(er) sorte p(er) alcuna occasione non me mandassero nella detta missione, voglia p(er) amor del Sig(no)re ordenare, che mi mandino quanto prima, p(er)che havendo visto quante volte mi diceva il detto bom P. che mi voleva p(er) la China, tengo di certo che questa sia a volontà del Sig(no)re [...]⁷⁵.

Ancora anni dopo de Ursis ricordava come egli continuasse a sperare di essere destinato al Giappone⁷⁶:

Io sono stato più di tre anni continui nel Collegio di Macao con diverse occupationi, pensava di passare nel Giappone, ma il P. Vis(istato)re Aless(andr)o

⁷¹ Si veda il catalogo del 1604, J. SCHÜTTE, *Monumenta historica Iaponiae*, I, cit., p. 486.

⁷² Secondo D'Elia nel periodo di permanenza al Collegio di Macao de Ursis era «sempre destinato alla missione del Giappone», D'ELIA, *Fonti Ricciane*, cit., vol. II, 1942, p. 387, nota 3.

⁷³ ARSI, *Jap. Sin.* 14 II, f. 234v.

⁷⁴ Nella decisione finale del Valignano sembra aver influito la richiesta di Matteo Ricci di avere a Pechino confratelli esperti di matematica, astronomi in particolare, cfr. F. FRISULLO, P. VINCENTI, *L'apostolato scientifico dei gesuiti nella Cina dei Ming*, cit., pp. 71-72.

⁷⁵ *Ibidem*, f. 235r.

⁷⁶ Qui era stato preceduto da un suo concittadino Francisco Perez, alias Scipione Mogavero, entrato nella Compagnia nel 1578 era stato prima missionario in India nel 1583, e poi inviato in Giappone dove giunse nel 1586 rimanendovi fino alla sua morte nel 1602 (o nel 1604 secondo de Ursis, ARSI, *Jap. Sin.* 14 II, f. 192r). Cfr. J. SCHÜTTE, *Monumenta historica Iaponiae*, I, cit., p. 1269, e P. VINCENTI, *Un gesuita ruffanese nell'Impero del Sol Levante: Scipione Mogavero*, http://www.iuncturae.eu/2019/07/17/un-gesuita-ruffanese-nellimpero-del-sol-levante-scipione-mogavero/2/#_ftn40, pubblicato il 17 luglio 2019.

Valign(an)o de felice mem(ori)a nell'ordini lasciò, quando morì in Macao, mi lasciò nominato per la Missione della Cina⁷⁷.

In conclusione, quindi, possiamo dire che allo stato attuale sappiamo che de Ursis ha scritto almeno una *indipeta* al generale la cui data però non è nota, ma certamente prima del 6 gennaio 1601 data del riferimento del generale alla richiesta di de Ursis, quindi, visti i tempi necessari per la missiva di giungere a Roma da Salerno, o comunque dalla provincia napoletana, possiamo stabilire che risalga ad una data imprecisata del 1600. Ad oggi non sappiamo se ne abbia scritte altre né quando, ci rimane però una richiesta di aiuto al padre de Fabii, che ben conosceva, segno del suo desiderio di partire missionario. La destinazione tanto agognata è il Giappone che ricorda più volte anche a distanza di anni, c'è da osservare però che al tempo la Cina faceva parte della Provincia del Giappone e fu elevata a rango di Vice-Provincia solo nel 1615, non si può escludere quindi che l'obiettivo fosse invece la Cina, anche se dalla lettura delle lettere pervenuteci ci sembra poter stabilire che sia effettivamente proprio il Giappone la meta tanto richiesta (cfr.: ...me determinò per la China, del che restai contentiss(im)o, per esser cosa non meno desiderata...; ... pensava di passare nel Giappone, ma il P. Vis(istato)re Aless(andr)o Valign(an)o ... mi lasciò nominato per la Missione della Cina).

3. *Vicende e vicissitudini di Sabatino de Ursis prima della partenza per l'Oriente*

Fino ad oggi poco o nulla è stato detto circa la permanenza di de Ursis nella Provincia napoletana e sui suoi spostamenti durante questo periodo, nelle fonti citate alla Tabella I l'unico che ne accenna è Santagata, che però dice solamente che il suo nome «costantemente notato si trova nei cataloghi di questa provincia»⁷⁸. Neanche la più recente biografia del missionario salentino, quella di Frisullo e Vincenti, fornisce informazioni in merito. Tuttavia, in base alle informazioni che si possono desumere dai cataloghi è possibile farsi l'idea che Sabatino non sia rimasto che poco tempo a Napoli per poi spostarsi in altre residenze della provincia, proverò quindi in primo luogo a ripercorrere, per quanto possibile, questi spostamenti, poi cercherò di ricostituire il contesto e gli avvenimenti che portarono alla chiamata per le Indie ed infine alla partenza, insieme ad altri confratelli, per il Portogallo e poi per l'Oriente.

Per prima cosa però dobbiamo chiederci perché Sabatino, che aveva iniziato da poco il suo noviziato a Roma, viene improvvisamente inviato a Napoli. Le fonti fortunatamente ci vengono in soccorso spiegandoci in maniera chiara cosa accadde. Anche in questo caso il mistero viene risolto nelle comunicazioni tra il generale e i suoi sottoposti, in questo caso il provinciale di Napoli, al tempo il p. Ludovico

⁷⁷ ARSI, *Jap. Sin.* 14 II, f. 316r.

⁷⁸ S. SANTAGATA, *Istoria della compagnia di Gesu, appartenente al regno di Napoli*, cit., p. 178.

Mansone (1546-1610)⁷⁹, in una minuta diretta a Napoli del 23 dicembre del 1599 viene disposto che:

Il fr(ate)llo Sabbatino de Ursis da Leccie novitio di 12 o 14 mesi, trovandosi in no(st)ro novitiato con qualche poco di indisposit(ion)e di testa; han giudicato i medici che havia bisogno di mutare d'aria; et p(erci)ò p(er) conservar questo fr(ate)llo habiamo risoluto di mandarlo a Napoli, sperando che costi sia p(er) trovarsi meglio et si mandara con la prima commodità⁸⁰.

Il passo risulta interessante per varie ragioni: in primo luogo c'è la conferma che nel novembre del 1598 (ovvero 12 o 14 mesi prima) si trovava già come novizio a Roma, avallando in un certo qual modo la tesi del suo ingresso a Roma (altrimenti avrebbe dovuto essere stato *rimandato* a Napoli); in secondo luogo, ci fornisce la spiegazione del perché fu mandato a Napoli. La partenza da Roma è determinata da uno stato di salute non buono, una «indispositione di testa», ragion per cui i medici consigliano che cambi aria recandosi nella provincia napoletana. Questa prassi non era inusuale, infatti nelle fonti troviamo altri riferimenti di confratelli che da Roma vengono mandati più a sud nella Campania per via di un clima più favorevole, lo stesso avviene anche all'interno della stessa Provincia napoletana⁸¹. Quello che emerge è la conferma che le condizioni di salute del futuro missionario non sono del tutto corrispondenti ai canoni della Compagnia. Infatti, al momento dell'ingresso i postulanti, tra le altre cose, non dovevano avere alcun impedimento per motivi di salute, questo perché lo studio e le fatiche che ne derivavano una volta ammessi richiedevano una buona fibra, per cui persone con salute cagionevole venivano di norma scoraggiate dai gesuiti ad intraprendere il cammino religioso nei propri ranghi⁸². Abbiamo già visto il giudizio, in calce alla richiesta di aiuto di de Ursis, dell'allora provinciale della Provincia napoletana, Fabio de Fabii, che giudica il futuro missionario di salute cagionevole⁸³, forse esprimendo un (primo) parere non molto positivo sulla candidatura dell'indipeta. Diversi autori ricordano le precarie condizioni di salute che affliggevano de Ursis, a cominciare dal Santagata, che citando la lettera annua di Trigault, ricorda come «ebbe per molti anni continui la febre etica» senza peraltro mai risparmiarsi nella cura delle anime⁸⁴. Anche Pfister

⁷⁹ Mansoni fu diverse volte maestro al Collegio Romano del quale fu anche rettore (1594-1596), quindi ricoprì la carica di provinciale per la Provincia napoletana dal 1597 al 1600, rivestì anche altri incarichi nella Compagnia.

⁸⁰ ARSI, *Neap.* 6 I, f. 157r.

⁸¹ Ad esempio un padre viene inviato da Napoli a Benevento per “che rinfreschi”, *Neap.* 6 I, f. 69r, lo stesso anche a f. 93v.

⁸² Cfr. TESTA, *Fondazione e primo sviluppo del Seminario Romano (1565-1608)*, p. 394.

⁸³ ARSI, *Fondo Gesuitico* 733, f. 116r.

⁸⁴ La citazione di S. SANTAGATA, *Istoria della compagnia di Giesu, appartenente al regno di Napoli*, cit., p. 177 riprende la Lettera annua di N. Trigault del 1621 contenuta nella *Relatione delle cose più notabili scritte ne gli anni 1619, 1620 & 1621 dalla Cina al...P. Mutio Vitelleschi, preposito generale della Compagnia di Giesu*, In Roma: per l'erede di Bartolomeo Zannetti, 1624.

menziona la fragilità della sua salute⁸⁵. Tra i confratelli era risaputo delle sue precarie condizioni, nei cataloghi si incontrano definizioni come «de mediocre forças»⁸⁶; e tuttavia non era certo un religioso che si risparmiava. Antonio de Gouvea nella sua *Asia Extrema* ricorda come dopo esser stato espulso a Macao nonostante per tre anni soffrisse di una grave postema al braccio, continuava senza sosta a studiare e ad insegnare cinese ai confratelli⁸⁷. Infine il Southwell riporta come in punto di morte fosse afflitto da forti dolori e da un «morbum ignotum»⁸⁸.

Come abbiamo visto poc'anzi il 23 dicembre del 1599 il generale scrive che il fratello Sabatino verrà inviato a Napoli, dove in effetti arriva il 22 gennaio del 1600, giusto un mese dopo come viene ricordato nel registro dei novizi di Napoli (*vide supra*). Leggendo attentamente i cataloghi della Provincia napoletana però ci rendiamo conto che il periodo che de Ursis vi trascorre prima del suo arrivo in Portogallo, non lo passerà interamente nel Collegio di Napoli (o nel seminario), ma si sposterà invece in diverse residenze. Non è stato possibile ricostruire con precisione le date o anche i periodi dei vari spostamenti perché i cataloghi fanno la fotografia dell'anno intero o del triennio, ma possiamo comunque giungere ad avere un'idea dei suoi movimenti. Probabilmente passò un certo periodo al Collegio di Napoli, infatti nella lettera da Macao del 1605 a Bernardino Realino egli stesso ricorda il p. Antoglietta «il quale fu mio compagno dal Collegio di Napoli insino a questo porto di Macao»⁸⁹. Quindi il nome di de Ursis compare nel già citato catalogo della Domus professa di Benevento del 1600, che secondo il Tacchi Venturi si riferirebbe al 1599, cosa che però non può essere accettata in base alle fonti documentarie che abbiamo prodotto (comunicazione del generale del 23 dicembre e registro dei novizi di Napoli che attesta il suo arrivo a Napoli il 22 gennaio 1600). Inoltre nel catalogo breve sotto la Casa di probazione di Benevento è poi riportato:

Il numero de novitii scolari che sono stati ricevuti dall'anno 1599 per tutto l'anno 1600 è di 17. Il numero de Coad(juto)ri dal med(esi)mo anno è di 10. Vennero dalla Prov(inci)a di Roma Giov. Batta Renzo, Sabbatino d'Orsi⁹⁰.

Quindi Sabatino deve essersi spostato a Benevento in un momento imprecisato nella prima metà del 1600. Dallo scambio di comunicazioni tra il generale e i provinciali di Napoli emerge che la sede di Benevento era afflitta da una penuria di

⁸⁵ L. PFISTER, *Notices biographiques et bibliographique*, cit., p. 104.

⁸⁶ Dal catalogo del 25 gennaio 1604 in J. SCHÜTTE, *Monumenta historica Iaponiae*, I, cit., p. 486.

⁸⁷ Cfr. António DE GOUVEA, *Asia Extrema. Entra nella a Fé, promulga-se a ley de Deos pelos padres da Companhia de Jesus*, Primeira Parte, Livro I, Horácio P. de Araújo (ed.), Lisboa: Fundação Oriente 1995, p. 97. Il Barella nella sua breve biografia riporta che quando de Ursis arriva a Macao, dopo essere stato espulso dalla Cina, era già logorato dalla tisi, con continui attacchi di febbre alta, ma continuava a svolgere i suoi compiti, in G. BARRELLA, *I Gesuiti nel Salento*, cit., p. 74.

⁸⁸ N. SOUTHWELL, *Bibliotheca scriptorum Societatis Iesu*, cit., p. 731.

⁸⁹ ARSI, *Jap. Sin.* 14 II, f. 193r.

⁹⁰ ARSI, *Neap.* 80, f. 177r.

religiosi e questo potrebbe essere uno dei motivi per cui per un certo periodo de Ursis fu inviato in quella residenza⁹¹.

Sempre nel 1600 risulta nel catalogo del Collegio di Salerno che registra «Sabbatino d'Orsi m(aestro)o della 2^a et prefetto della libreria»⁹². Questo riferimento è interessante per due motivi: primo perché apprendiamo di nuove mansioni di de Ursis, ovvero quella di responsabile della biblioteca del Collegio e di insegnante di grammatica al secondo anno (questo si evince anche dal giudizio sopra menzionato di Fabio de Fabii dove afferma «Hora tiene una scuola di gr(ammati)ca da poco m(aestr)o in Salerno»⁹³; e, in secondo luogo, perché in quello stesso periodo si trovava nel Collegio anche Michele Ruggieri, il fondatore della missione cinese insieme a Ricci, che proprio allora stava lavorando alle sue opere sulla Cina, su questo verosimile incontro e le sue possibili conseguenze dirò oltre.

Da queste informazioni sembrerebbe che de Ursis da Napoli si sia spostato a Benevento e quindi a Salerno nella seconda metà del 1600 dove ha ricoperto l'incarico di maestro della grammatica, infatti la supplica a nome di de Ursis a noi pervenuta, con l'affermazione di de Fabii sul suo incarico, porta come data il 28 gennaio 1601 e come luogo Salerno. Ma potrebbe essere vero anche il contrario, infatti, nella comunicazione del 6 gennaio 1601 che il generale invia al provinciale di Napoli, indirizzandola però a Benevento, abbiamo visto che questi manda i propri saluti a de Ursis presupponendo forse che si trovasse in quella residenza. Da ciò potremmo supporre al contrario che Sabatino da Napoli si sia spostato a Salerno e quindi a Benevento nella seconda metà del 1600. Purtroppo, allo stato attuale dalla ricerca e in mancanza di fonti più precise non si è potuto appurare con accuratezza la tempistica esatta di questi spostamenti, possiamo però ritenere che l'ultima residenza sia stata presso il Collegio di Napoli, infatti sempre il catalogo triennale della Provincia di Napoli all'anno 1601 (compilato nel gennaio 1602) riporta:

Mandati in altre province. Antonio Albertino, Vincenzo Antoglietta, Sabatino de Ursis, Vincenzo Cafiero, nell'Indie⁹⁴.

Prima di partire quindi per le Indie i quattro prescelti (ma se ne aggiungerà un altro come vedremo) si trovano insieme nel Collegio di Napoli (forse si riferisce a questo momento l'affermazione successiva di de Ursis su Antoglietta quale «mio compagno dal Collegio di Napoli insino a questo porto di Macao»).

⁹¹ Nel catalogo compaiono nella Domus professa a Benevento sei padri, un fratello, un coadiutore temporale e altre due persone senza specificare la posizione tra cui de Ursis, *Neap.* 80, ff. 166rv. Nel catalogo del 1600 nella Casa di probazione era rettore e maestro dei novizi il p. Bernardo da Porte, ci sono otto padri, una ventina di novizi scolari del 2° anno e nove del primo anno, *Ibidem*, ff. 176v-177r.

⁹² Dal catalogo triennale della Provincia napoletana, ARSI, *Neap.* 80, f. 176r.

⁹³ Cfr. par. 2, ARSI, *Fondo Gesuitico* 733, f. 116r.

⁹⁴ ARSI, *Neap.* 80, f. 181r, riportato anche in P. TACCHI VENTURI, *Opere storiche del p. Matteo Ricci S.I.*, cit., vol. 2, p. LVIII, nota 4, e F. FRISULLO, P. VINCENTI, *L'apostolato scientifico dei gesuiti nella Cina dei Ming*, cit., p. 37.

Infine, è da notare che grazie alla postilla del provinciale Fabio de Fabii «..ha finito poco fa il novitiato et fatti i voti»⁹⁵ veniamo a conoscenza che de Ursis pronuncia i voti semplici durante il periodo di permanenza nella Provincia napoletana tra la fine del 1600 e l'inizio del 1601, probabilmente a Benevento o a Salerno.

Possiamo quindi concludere con alcune certezze: che de Ursis fu inviato da Roma a Napoli dove giunse al principio del 1600 per le sue precarie condizioni di salute. Una volta giunto nella Provincia napoletana però non passò tutto il suo tempo al Collegio di Napoli ma, in base ai cataloghi della provincia, si spostò in differenti residenze: a Benevento, e a Salerno, probabilmente in quest'ordine, dove è prefetto della biblioteca e maestro, ed infine tornò di nuovo a Napoli dove si unisce agli altri prescelti per partire alla volta del Portogallo. La città partenopea rappresenta quindi il luogo di arrivo e al tempo stesso di partenza, nel mezzo le soste di Benevento e Salerno.

4. *La chiamata del generale: il contesto storico*

Come abbiamo visto poco sopra i quattro prescelti per le Indie, ovvero Antonio Albertino, Vincenzo Antoglietta, Sabatino de Ursis e Vincenzo Cafiero, si ritrovano insieme a Napoli dove fanno i preparativi per la partenza di un viaggio che li porterà nel lontano Oriente per dar seguito alla loro vocazione, e da dove non faranno ritorno. Grazie all'analisi delle comunicazioni tra il generale e i provinciali è stato possibile ricostruire il processo e il contesto che porta alla chiamata di de Ursis, e dei suoi compagni, per le Indie. Questa lettura ci restituisce un quadro complesso che dimostra come il processo di selezione dei candidati da inviare in missione non fosse così lineare, ma procedesse per gradi attraverso un approccio dialettico tra le gerarchie centrali e periferiche della Compagnia per giungere alla scelta migliore tra i candidati⁹⁶. Non di rado, infatti, un candidato scelto in un primo momento veniva poi scartato per una serie di impedimenti che andavano da motivi di salute – un aspetto attentamente valutato (un giudizio negativo in questo senso comportava sicuramente il rifiuto del generale)⁹⁷ – ad aspetti caratteriali e soprattutto anagrafici (alcuni sono troppo giovani e altri troppo anziani), come anche per l'intervento delle famiglie che potevano fare pressioni per non far partire il giovane postulante (è il caso di due missionari compagni di de Ursis, *vide infra* par. 4).

Nel maggio del 1599 il generale scrive una lettera a tutti i padri provinciali, che ha come oggetto le missioni, in cui si raccomanda di tenere vivo lo spirito missionario⁹⁸, mi sembra interessante riportare le sue parole per inquadrare meglio il contesto:

⁹⁵ ARSI, *Fondo Gesuitico* 733, f. 116r.

⁹⁶ Su questo aspetto v. anche C. RUSSELL, *Becoming 'Indians': The Jesuit Missionary Path from Italy to Asia*, cit., pp. 26-33.

⁹⁷ G.C. ROSCIONI, *Il desiderio delle Indie: storie, sogni e fughe di giovani gesuiti italiani*, cit., pp. 13, 120; C. RUSSELL, *Becoming 'Indians': The Jesuit Missionary Path from Italy to Asia*, cit., p. 28.

⁹⁸ Lo stesso aveva fatto in una comunicazione al rettore di Napoli raccomandandosi di conservare «la vocazione dell'Indiani», ARSI, *Neap.* 6 I, f. 43r.

Essendo l'esserc(iti)o delle Missioni non solo conforme all'Instituto, e professione n(ost)ra, per il che nelle Congre(gatio)ni gen(era)li, e particolarmente in questa ultima, ci vien tanto raccomandato <la cura>(?) di esse, ma vedendosi per la divina gr(ati)a riuscire con tanto frutto dell'anime, e consolatione sp(iritu)ale non solo d'huomini particolari, ma d'intieri popoli, e vedendosi ogni di più crescere il bisogno spirituale de prossimi per mancamento di chi li aiuti, se ben altre volte con l(ette)re particolari, e con indulgenze ottenute a questo fine, ho raccomandato caldamente che si tenesse vivo questo spirito de n(ost)ri, e che in ogni Prov(inci)a, secondo le forze di ciascheduna si facessero Missioni, il che dove si è fatto per bontà del Sig(n)ore è facil(m)en)te riuscito con acquisto di molte anime⁹⁹.

Con queste parole il generale intende «con nuove essortazioni, eccitar ne i nostri nuovo fervore». Appare chiaro che il momento è dei più propizi per avanzare la propria candidatura e sperare di ottenere l'ambita ricompensa. Nel periodo immediatamente successivo si mette in moto il processo che porterà alcuni fortunati a vedere accettata la propria richiesta; è un periodo caratterizzato dall'invio di lettere *indipetae* da una parte, vista la presenza di procuratori delle missioni in Italia, e dallo scambio di messaggi e giudizi tra il generale e i vari provinciali dall'altra. Nella stessa comunicazione il generale fornisce anche delle indicazioni ai provinciali su come procedere circa coloro che devono essere scelti «toltine quei che o p(er) indispositioni, o p(er) altro impedim(en)to giusto non pareranno a V(ostra) R(everenza) atti p(er) questo esserc(iti)o»¹⁰⁰, inoltre stabilisce:

[...] il modo di mettere in esecuzione questo che ordiniamo, e facci scelta nella sua Prov(inci)a di dieci, o dodici sacerdoti che siano a proposito per andare alle Missioni, e che diano Principio a questa S(an)ta opera. E per nostra consolat(io)ne vogliamo che V(ostra) R(everenza) ci mandi i nomi di questi Padri, che havera eletti, et i luoghi che haverà designati per le residenze [...] ¹⁰¹.

Annunciando poi che la Congregazione dei procuratori si terrà il 23 maggio dell'anno successivo, e invitando le province a tenere la propria per nominare un procuratore. La congregazione provinciale di Napoli si tiene il 19 aprile del 1600¹⁰².

Per quanto riguarda la Provincia napoletana tra il 1600 e il 1601 assistiamo ad uno scambio regolare di comunicazioni tra il generale e il provinciale Fabio de Fabii caratterizzato da ordini e contrordini con la compilazione di una lista di candidati, il cui numero è fissato in cinque unità, che mutano nel tempo fino alla definitiva scelta dei nominativi ricordati. In particolare le comunicazioni si fanno intense nel 1601 poiché si avvicinava la partenza del procuratore per l'Oriente e bisogna far presto. Il 17 marzo 1601 il generale, richiamando un'informativa inviatagli dal provinciale su coloro che avevano domandato le Indie, chiede che «invii quanto p(rim)a a Roma poiche si avvicina la partenza del P. Proc(urato)re i seguenti soggetti: P. Girol(am)o

⁹⁹ ARSI, *Rom.* 14 II, f. 424r.

¹⁰⁰ *Ibidem*, f. 424v.

¹⁰¹ *Ibidem*, f. 425v.

¹⁰² *Congr.* 48, ff. 134r-135r.

Giosio¹⁰³, P. Franc(esc)o Ant(oni)o d'Angeli, e se in q(uest)o fosse difficoltà, il P. Fr(ancesc)o Pavone¹⁰⁴ in suo cambio, P. Stefano Finocchio¹⁰⁵, Gio(vanni) Schipano¹⁰⁶, Marc'ant(oni)o Bonori¹⁰⁷, in tutto sono da essere cinque»¹⁰⁸. Il generale si rende conto che privarsi di cinque confratelli significa chiedere molto alla Provincia, ma la necessità di missionari «in quelle parti dove al p(rese)nte s'aprono varie porte alla conversione di molti gentili, ci stringe à sovvenire»¹⁰⁹.

In questa prima lista non compare il nome di de Ursis che, come abbiamo visto, aveva già sottoposto al generale la sua *indipeta* e aveva anche cercato l'aiuto di un superiore affinché intercedesse in suo favore con il preposito. Già il 24 marzo, quindi solo pochi giorni dopo l'invio di questa prima lista, iniziano a sorgere dei dubbi e la necessità di chiarimenti sui candidati, infatti il generale scrivendo al provinciale in merito al p. Francesco Pavone chiede il suo parere su questo candidato che nel frattempo aveva avanzato la richiesta di andare a Roma¹¹⁰. Per Pavone, la cui prima *indipeta* risale al 1591 (ne scriverà altre fino al 1624!)¹¹¹, si mobilitano anche suoi confratelli, ad esempio il generale risponde (il 30 marzo) al p. Francesco Ricca, ringraziandolo delle lettere ricevute e lodando lo zelo del padre Pavone¹¹². I tempi per l'invio dei nuovi missionari diventano sempre più stringenti, questo si intuisce dalla vicinanza delle comunicazioni inviate dal generale al provinciale, infatti il 31 marzo, appena una settimana dopo l'ultima minuta, ritorna sul tema apportando dei cambiamenti alla lista:

Q(ua)nto ai soggetti per l'India risolviamo che siano cinq(ue) in tutto co(n)forme al p(rim)o disegno: però vengano il P. Fr(ancesc)o Ant(oni)o D'Angelis, Sabbat(in)o de Ursis, Gio(vanni) Schipano, visto però p(rim)a se ha vera vocat(io)ne, et altri tre

¹⁰³ Nel 1600 Girolamo Giosio (1572-?) frequenta il quarto anno di teologia al Collegio di Napoli, era entrato nella Compagnia nel 1588, mentre nel 1601 si trova nella Casa di probazione di Tropea come prefetto della chiesa, consultore e prefetto dell'infermeria, di lui ci rimangono 2 *indipetae* inviate però negli anni immediatamente successivi 1602 e 1603, ARSI, *Neap.* 80, ff. 144v, 172v, 183r.

¹⁰⁴ Francesco Pavone (1569-1637) era entrato nella Compagnia nel 1584, nel 1601 lo troviamo al Collegio di Napoli come prefetto dell'oratorio e della dottrina cristiana, ARSI, *Neap.* 80, ff. 79v, 180r, necrologio in ARSI, *Neap.* 175 I, f. 98rv.

¹⁰⁵ Nel 1601 Stefano Finocchi (1562-1619) che ha 39 anni si trova nel Collegio di Cosenza dove ricopre le cariche di prefetto della chiesa, procuratore e consultore, considerato di costituzione robusta era entrato nella Compagnia nel 1592, non partirà mai come missionario terminando i suoi giorni a Catanzaro nel 1619, ARSI, *Neap.* 80, ff. 167v, 182r.

¹⁰⁶ Giovanni Schipano al tempo si trovava nel Collegio di Cosenza dove era maestro di grammatica e prefetto della biblioteca, aveva 27 anni ed era entrato nella Compagnia nel 1594, ARSI, *Neap.* 80, ff. 168r, 182r, anche f. 80r. Non ci sono pervenute sue *indipetae*.

¹⁰⁷ Marcantonio Bonori di lui ci rimangono 4 *indipetae* tra il 1600 e il 1604, non parti mai per le missioni terminando i suoi giorni a Napoli nel 1640, ARSI, *Neap.* 80, ff. 147r, 172r, 180r.

¹⁰⁸ ARSI, *Neap.* 6 II, f. 308v.

¹⁰⁹ *Ibidem*.

¹¹⁰ *Ibidem*, f. 309v.

¹¹¹ F. Pavone non verrà infine inviato in missione e morirà a Napoli nel 1637, v. anche C. RUSSELL, *Becoming 'Indians': The Jesuit Missionary Path from Italy to Asia*, cit., pp. 24, 36, 38.

¹¹² ARSI, *Neap.* 6 II, f. 310r.

che lo desiderino veram(en)te e habbiano talenti, e virtu da poter travagliar con frutto in q(ue)lle parti¹¹³.

Ci troviamo di fronte ad una seconda lista che sovverte quasi completamente la precedente; infatti, dei nominativi fatti la prima volta non rimangono che il padre de Angelis e Giovanni Schipano, del quale però si chiede sia verificata la certezza della vocazione, viene inoltre aggiunto il nome di Sabatino de Ursis, che compare per la prima volta come possibile missionario; quindi, è lasciata facoltà al provinciale di indicare altri tre nomi (nel caso Schipano non sia ritenuto abbastanza motivato). Sono quindi eliminati dalla lista i padri Giosio,¹¹⁴ Pavone e Finocchio, e Marcantonio Bonori. A questo punto il provinciale de Fabii deve aver inviato a Roma una nuova lista di nomi da sottoporre all'attenzione del generale, il quale, appena due settimane dopo (il 14 aprile), risponde con delle osservazioni apportando delle modifiche alla precedente lista¹¹⁵: giudica il fratello Marcello Maria, evidentemente segnalatogli come nuovo nominativo, non adeguato, «non ci par tosto» dice¹¹⁶, mentre gli piace il fratello Antoglietta, infine Schipano viene definitivamente espunto da questa lista, si raccomandanda inoltre che gli altri due soggetti siano degni e tali che «possiamo lodarci de il giud(iti)o di V(ostra) R(everenza)»¹¹⁷. Questa terza lista a questo punto vede come candidati il p. de Angelis, de Ursis e Antoglietta. La delusione deve esser stata cocente per alcuni degli esclusi, in particolare il generale, circa due settimane dopo, si raccomanderà con il provinciale di consolare il padre Francesco Pavone, che nel frattempo aveva reiterato la sua richiesta per le Indie, col mandarlo a Roma¹¹⁸. Allo stesso tempo, come in un gioco di pedine, si preoccupa di sistemare, nelle posizioni che i futuri missionari lasceranno vacanti, nuovi elementi per non lasciar sguarnite le residenze, così al posto di de Angelis a Cosenza chiede che non si mandi il p. Macabeo ma un altro sacerdote¹¹⁹. Nella stessa comunicazione del 28 aprile la lista definitiva dei prescelti inizia a delinarsi infatti viene riportato:

¹¹³ ARSI, *Neap.* 6 II, f. 312r.

¹¹⁴ In una *indipeta* del 1602 Giosio chiedeva ancora la Cina, ma dimostrando di sottostare alle decisioni del generale, citato in G.C. ROSCIONI, *Il desiderio delle Indie: storie, sogni e fughe di giovani gesuiti italiani*, cit., p. 139.

¹¹⁵ ARSI, *Neap.* 6 II, f. 316v. Da notare che il generale ricorda il fratello Roberto Nobili, futuro missionario e colonna della missione in India, il quale ha replicato la sua richiesta per le Indie.

¹¹⁶ Marcello Maria nel 1601 si trova nel Collegio dell'Aquila (l'anno precedente era a Napoli) come maestro di grammatica e prefetto della congregazione degli scolari, era entrato nella Compagnia nel 1597 a diciannove anni, ARSI, *Neap.* 80, ff. 168r, 182v, morirà a Napoli nel 1633, necrologio in ARSI, *Neap.* 175 I, f. 100r.

¹¹⁷ ARSI, *Neap.* 6 II, f. 316v.

¹¹⁸ *Ibidem*, 318v.

¹¹⁹ In una comunicazione successiva il rettore del Collegio di Cosenza fa presente la necessità di non lasciar sguarnito il Collegio, e il p. Migliarese propone che al posto di de Angelis sia mandato il padre Giovanni Luigi Messina ed al posto di questo vada a Campobasso il p. di Gennero, per il generale è sufficiente che il padre trovi un accordo con il provinciale. ARSI, *Neap.* 6 II, f. 327r e 328r.

In oltre il P(adre)¹²⁰ mi ha imposto che scriva a V(ostra) R(everenza) promise che alli f(rate)lli Sab(bati)no d'Orsi, Antonglietta, Ant(oni)o Albertini già che V(ostra) R(everenza) lo giudica per l'Indie et il P(adr)e Proc(urato)re l'abbracci come Indiano, et il quinto in luogo di Schipano che sia di parti(cola)r(?) talenti, e virtù con<...> aggiunga il f(rate)llo Marigliano, giudicando che quanto alla sanità nella q(ua)le [f. 319r] di là fanno difficoltà non resti di mandarsi all'Indie. Si potranno acco(m)pagnare con li 4 di Sic(ili)a che già son in viaggio per q(ues)ta volta se a V(ostra) R(everenza) non paresse di mandarli p(rim)a et il P(adr)e Proc(urato)re vorrebbe fossero venuti et ritrovando in p(ro)cinto di partire in breve et il quinto lo piglierebbe volentieri Casista del 2° anno per farlo sub(it)o sacerdot)e¹²¹.

Siamo ormai vicini alla partenza, in questa quarta (e definitiva) lista di nomi oltre a de Angelis, de Ursis e Antoglietta la cui partenza ormai sembra certa, si aggiunge Antonio Albertini che viene giudicato adatto per l'India dal provinciale, come dallo stesso procuratore, mentre il quinto componente rimane ancora una casella vacante, infatti espunto Schipano anche l'alternativa suggerita, il fratello Giovan Battista Marigliano¹²², non incontra l'approvazione del generale in quanto ritiene abbia una salute non adatta al clima indiano. I tempi sono stretti, quattro altri confratelli dalla Sicilia sono già in viaggio per il Portogallo, e il procuratore preme perché anche questi siano pronti per la partenza, c'è forse il tempo per aggiungere in extremis il quinto componente, magari un casista¹²³, per poter presto avere un sacerdote formato.

Quella che si sta preparando, non solo in Italia ma anche nelle altre Assistenze, è una imponente spedizione di missionari, la più numerosa mai fatta fino ad allora, saranno ben sessantadue tra italiani e portoghesi, pronti a salpare per le Indie orientali guidati dal padre procuratore Alberto Laerzio: è a lui cui il generale fa spesso riferimento nelle sue comunicazioni. Laerzio (1559-1630) era entrato nella Compagnia nel 1576 a Roma, dopo appena tre anni era stato inviato a Goa dove ricoprì varie cariche¹²⁴. Nella Congregazione provinciale di Goa del 1599 fu eletto procuratore¹²⁵, e Francisco Viera come suo sostituto¹²⁶. Nel 1602 ripartiranno da Lisbona; è comprensibile, dunque la sollecitudine del generale. C'è un ultimo aspetto da considerare, infatti nella lettera di de Ursis ricordata in precedenza del 28 gennaio 1601 (*vide supra* par. 2), egli fa riferimento a due procuratori: uno da

¹²⁰ Dalla lettura di questa minuta non è chiaro a quale padre si riferisca il generale.

¹²¹ ARSI, *Neap.* 6 II, ff. 318v-319r.

¹²² Giovan Battista Marigliano nel 1600 si trova nella Domus professa di Napoli, ha 30 anni ed è entrato nella Compagnia nel 1586, ARSI, *Neap.* 80, f. 141r, di lui ci rimane un'*indipeta* del 1603, morirà a Rignano Garganico nel 1632.

¹²³ Ovvero uno studente che studia i casi morali (teologia morale).

¹²⁴ Cfr. *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús, ad vocem.*

¹²⁵ «Acta quinta Congr. Prov(incia)lis Indiae Occidentalis 30 die octobris an. 1599 in domo p(ro)fessa Goensi», ARSI, *Congr.* 49, f. 488v. Cfr. anche F. RODRIGUES, *A Companhia de Jesus em Portugal e nas missões. Esboço histórico, superiores, colégios: 1540-1934*, Pôrto: Apostolado da Imprensa, 1935, p. 31.

¹²⁶ Cfr. *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús, ad vocem.*

Goa (ovvero Laerzio) e uno dal Giappone. Tuttavia, Gil de Mata che era stato eletto procuratore del Giappone una prima volta nel 1592, aveva raggiunto Madrid e poi Roma per tornare in Giappone nel 1598, eletto una seconda volta procuratore era subito ripartito alla volta di Roma (1599) ma era morto in mare poco dopo la partenza¹²⁷. Da notare che nelle comunicazioni il generale parla sempre di un procuratore.

I giochi però non sono ancora conclusi. Infatti, in una comunicazione del 12 maggio inviata al rettore del Collegio di Napoli, Girolamo Barisone, apprendiamo che tanto il rettore quanto altri padri hanno scritto al generale sostenendo la candidatura di Antonio Albertino, che viene presa in seria considerazione¹²⁸. Sulla partenza di Albertino però si continua a parlare, infatti in una lettera indirizzata alla principessa di Bisignano¹²⁹ del 26 maggio il generale risponde alle osservazioni che deve aver fatto la nobile circa la salute del giovane indipeta, probabilmente sotto la pressione dei suoi parenti che devono aver lamentato la poca salute di Antonio con il chiaro intento, e abbiamo visto quanto sia importante l'aspetto della sanità, di far cambiare idea ai suoi superiori e richiamarlo indietro. Il generale tuttavia riferisce che Antonio è già partito per il Portogallo e che ritiene «che non sono tutte fondate le cose che si dicono anze q(ua)nto alla sanità io l'ho voluto esaminar minutam(en)te e trovo che non è tanto fiacca q(ua)nto la fanno i suoi parenti»¹³⁰, aggiunge inoltre che il viaggio per il Portogallo e poi la navigazione nell'Oceano lo metteranno alla prova e sarà sempre possibile richiamarlo indietro in Italia. Infine ne sottolinea l'entusiasmo dimostratogli nel loro incontro a Roma, ribadendo come sia frutto di una chiamata del Signore ma, al tempo stesso, egli comprende le preoccupazioni dei familiari: «M'incresce il dispiacer de suoi, ma non si può ne deve contraddire alle divine vocationi»¹³¹.

Sempre dalle minute del generale veniamo a conoscenza che la famiglia di Antonio Albertino non era stata l'unica a tentare di impedire la partenza del proprio familiare. Da una risposta inviata a Giovanni Vincenzo d'Angelis il 14 giugno del 1601 apprendiamo che questi aveva tentato di rimandare la partenza per le Indie di Francesco Antonio, ma che quest'ultimo era già in procinto di partire:

[...] et così non stava in mia mano il trattenerlo massime contro il suo volere, et parer insieme di questi miei P(ad)ri e di quelli di Napoli ch'anno approvato l'andar adesso con l'occasione del p. Procuratore di quelle parti, e per non esser impedito, o

¹²⁷ *Ibidem*, cfr. anche J. SCHÜTTE, *Monumenta historica Iaponiae*, I, cit., p. 1231.

¹²⁸ ARSI, *Neap.* 6 II, f. 320v.

¹²⁹ Si tratta di Isabella della Rovere (1554-1619) devota e benefattrice dell'Ordine fu fondatrice della Casa professa di Napoli sul cui portale si può ancora leggere la tabula gratulatoria in suo onore: *Isabellae Feltriae a Rovere ex Urbini Ducibus Principi Bisiniani Societas Professa Neapolitana amatissimae atque amplissimae Fundatrici beneficij memoriam semper recentem/semper gratam posteris testatura immortale monumentum p(osuit) anno a Virginis partu MDLXXXIV.*

¹³⁰ ARSI, *Neap.* 6 II, f. 322v.

¹³¹ *Ibidem*.

ritardato fructo nell'essecutione di questo suo buono, et antico desiderio a posta non si lasciò vedere dalla madre, e da parenti nel venir da Cosenza a Roma [...]»¹³².

Possiamo immaginare che la partenza avvenuta quasi di nascosto, senza congedarsi dai genitori e parenti, possa aver provocato sgomento in questi ultimi; il generale, consapevole del momento difficile vissuto dalla famiglia, conclude con parole di conforto e consolazione «confido ancora, che restando Dio servito d'impiegarlo in impresa tanto degna e fruttuosa quant'è la conversione et aiuto spirituale degl'Indiani V(ostra) S(ignorìa) e gli altri si conformeranno per pietà loro col suo s(om)mio beneplacido»¹³³. Da questo momento in poi nelle minute del generale non si trovano più riferimenti ai futuri missionari, segno che la loro missione è iniziata a tutti gli effetti con la partenza per il Portogallo¹³⁴. C'è giusto il tempo per ricordare al provinciale che Antoglietta prima di partire ha fatto un lascito di denari alla Compagnia¹³⁵. Alla fine a partire dalla Provincia napoletana saranno in cinque, come preventivato: il padre Francesco Antonio de Angelis, e i fratelli Sabatino de Ursis, Giovanni Vincenzo Antoglietta, Antonio Albertino, a cui si aggiunge in extremis Vincenzo Cafiero.

Chi sono dunque i confratelli che condividono, almeno nella prima parte, il viaggio con Sabatino? Il nome di uno di essi in particolare continuerà, come abbiamo visto, a ricorrere nelle lettere dalla Cina del missionario, si tratta di Giovanni Vincenzo Antoglietta (1577-1618), originario di Taranto, era entrato nella Compagnia il primo novembre del 1596 a Napoli all'età di diciotto anni¹³⁶, dove lo troviamo nel Collegio nel catalogo del 1600¹³⁷. Sarà compagno di viaggio di de Ursis, i due si imbarcano sulla stessa nave, fino a Macao dove giungeranno nel 1603¹³⁸, di qui poi nel 1605 raggiungerà il Giappone dopo essere scampato ad un naufragio. Espulso a Macao tenderà di far ritorno in Giappone senza successo nel 1617¹³⁹, terminando i suoi giorni l'anno successivo in esilio a Macao. Antonio Albertino (1581-1631) era originario di Nola, fece il suo ingresso nella Compagnia a sedici anni il 24 marzo del 1597 a Napoli «contento d'osservare tutte le Regole,

¹³² *Ibidem*, f. 330v.

¹³³ *Ibidem*.

¹³⁴ Di fatto nelle minute si incontrano riferimenti ad altri religiosi che chiedono a loro volta di partire per le Indie.

¹³⁵ Comunicazione del 14 luglio, ARSI, *Neap.* 6 II, f. 344r.

¹³⁶ Dal libro dei novizi della Casa di probazione di Napoli, ARSI, *Neap.* 178, f. 28v. Nelle minute del generale del 1599 vi è una curiosa comunicazione inviata al p. Ludovico Mansoni, allora provinciale di Napoli, dove viene riportato un increscioso episodio di cui sarebbe stato vittima l'Antoglietta: «Intendo esser in Napoli un f(rate)llo da Lecce chiamato Gio.Vinc(en)zo Antoglietta che non havendo ne p(ad)re ne madre a lui gli hanno messo mano nelle sue robbe, et è pericolo che non si p(er) dona V(ostra) R(everenza) gli parli et intenda l'animo suo, et preveda che non se le faccia torto dandogli insieme ind(enn)izzo et aiuto», ARSI, *Neap.* 6 I, f. 140v.

¹³⁷ ARSI, *Neap.* 80, ff. 112r, 146v, 173v.

¹³⁸ J. SCHÜTTE, *Monumenta historica Iaponiae*, I, cit., p. 453.

¹³⁹ A. TAMBURELLO (a cura di), *Italia-Giappone: 450 Anni*, Roma: Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, vol. 1, 2003, p. 36.

constrit(io)ni et modo di vivere della Comp(agni)a et d'esser obediante in qualsivoglia cosa p(ro)postali»¹⁴⁰. Nel 1600 si trovava presso il Collegio di Napoli tra gli studenti «Fisici»¹⁴¹, anche lui si imbarca a Lisbona insieme a de Ursis e Antoglietta, ma su un vascello diverso, tuttavia il suo viaggio terminerà con l'arrivo a Goa, dove completerà gli studi di teologia. Ricoprirà diverse cariche di rilievo nella provincia indiana da confessore nella Casa professa, a rettore del Collegio di Taná e del Collegio di Damaõ, poi superiore della scuola di Bandorá ed infine rettore del Collegio di San Paolo a Goa dove morirà nel 1631. Diversa ancora è la sorte di Francesco Antonio de Angelis (1566-1622), originario di Sorrento era entrato nella Compagnia nel 1583¹⁴² a Napoli dove studia grammatica e logica divenendo sacerdote nel 1597-98 (in effetti è l'unico padre dei cinque partiti dalla Provincia di Napoli), nel 1600 si trova nella Casa professa della città. Salpato insieme agli altri confratelli nel 1602 giunse a Goa con l'intento di raggiungere la Cina, la sua destinazione fu invece cambiata con l'Etiopia dove giunse nel 1604, e dove volse il suo apostolato fino alla morte sopravvenuta nel 1622¹⁴³.

Infine, di Vincenzo Cafiero (1581-?), il cui nome in verità compare solo all'ultimo, e che deve essere stato il quinto meritevole di cui più volte il generale ha sollecitato la scelta, di lui non sappiamo quasi nulla e le fonti sono avare di informazioni, sappiamo però che ha inviato una richiesta per le Indie il 24 giugno del 1600¹⁴⁴. Originario di Sorrento entra nella Compagnia il 19 aprile del 1598 a Napoli all'età di diciassette anni, nel 1600 lo troviamo tra gli studenti di retorica al Collegio di Napoli e poi compare nella lista dei quattro partiti da Napoli¹⁴⁵. Dopo la sua partenza se ne perdono le tracce.

Riassumendo tra il 1600 e il 1601 le alte gerarchie della Compagnia iniziano la ricerca di alcuni uomini da inviare come missionari alle «Indie» con il padre procuratore. Il processo entra nel vivo nel 1601 con lo scambio di informazioni tra il generale e il provinciale della Provincia napoletana. Il numero di missionari viene stabilito in cinque unità, si iniziano a stilare delle liste con dei candidati che attraverso varie fasi vengono vagliati e quindi scartati o mantenuti nella lista. Tra i candidati della prima lista non compare de Ursis che, invece, troviamo già nella

¹⁴⁰ Dal libro dei novizi della Casa di probazione di Napoli, ARSI, *Neap.* 178, f. 29v.

¹⁴¹ ARSI, *Neap.* 80, ff. 146v, 174r.

¹⁴² Così la voce su de Angelis nel *Dizionario Biografico degli Italiani* a cura di Calogero Piazza, nel Catalogo della Casa professa di Napoli del 1600 però è riportata come data il 28 maggio 1582, ARSI, *Neap.* 80, f. 139v.

¹⁴³ *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 33.

¹⁴⁴ ARSI, *Neap.* 6 I, f. 216r. Ci rimane anche una sua lettera al superiore del 15 febbraio 1601, nella quale richiede genericamente le Indie, le motivazioni che lo spingono ci dice di averle dette al rettore del Collegio di Nola: aiutare gli altri e espiare i propri peccati. Come nel caso della richiesta di de Ursis, anche qui troviamo in calce il giudizio del provinciale de Fabii che, sebbene ricordi come il candidato sia da poco nella Compagnia, aggiunge che «ha volontà et mostra spirito», ARSI, *Fondo Gesuitico* 733, f. 119r.

¹⁴⁵ ARSI, *Neap.* 80, ff. 152r, 174r, 181r.

seconda, senza che poi fosse più messa in dubbio la sua partenza; altri confratelli ottengono subito un parere favorevole, cioè il de Angelis, mentre l'Antoglietta compare solo nella terza lista. Nell'ultima lista viene aggiunto Antonio Albertino, la cui partenza, sostenuta da suoi confratelli è però osteggiata dalla famiglia, che si rivolge anche alla principessa di Bisignano in cerca di aiuto. In extremis verrà aggiunto il quinto elemento, il fratello Vincenzo Cafiero, che noi troviamo indicato solo quando vengono ricordati i missionari partiti per le Indie. Il de Angelis parte dal Collegio di Cosenza probabilmente a maggio¹⁴⁶, ma certamente prima del 14 giugno (data della comunicazione a Giovanni Vincenzo d'Angelis), mentre il gruppo di quattro fratelli parte da Napoli il 18 maggio come ricorda de Ursis, o qualcuno per lui, in un messaggio al generale:

Il f(rate)llo Sabbatino de Ursis il quale alli 18 di maggio 1601 parte p(er) l'Indie con il P. Laertio, ricorda a V(ostra) P(aternità) che il suo desiderio fu sempre di andare nel Giappone, et con l'istesso si è partito; però preca V(ostra) P(aternità) che nel suo tempo si ricordi di consolarlo, poiche con questa missione l'ha consolato, et in quanto mentre resta pregando in ogni tempo p(er) V(ostra) P(aternità)¹⁴⁷.

Da Napoli probabilmente si diressero prima a Roma, dove il generale dice di aver visto personalmente Antonio Albertino per valutarne la salute, e dove si reca certamente anche de Angelis, poi verso Livorno dove di norma ci si imbarcava per raggiungere Genova e da qui il Portogallo. Nel 1602 de Ursis si trova a Coimbra dove frequenta il Collegio e il 25 marzo infine da Lisbona si imbarca con i suoi confratelli per le agognate Indie. Il gruppo di missionari condotti dal procuratore Alberto Laerzio è estremamente numeroso, 62 missionari in tutto, i nostri così si suddividono sulle navi dirette a Goa: Sabatino de Ursis e Antoglietta sulla Nossa Senhora da Bigonha¹⁴⁸, Antonio Albertino sulla Nossa Senhora da Paz dove viaggiava anche il procuratore¹⁴⁹, e Vincenzo Cafiero e il de Angelis sulla S. Roque, dove viaggiava il viceprocuratore Vieira.

5. *La vocazione missionaria di Sabatino de Ursis e Michele Ruggieri: una possibile correlazione?*

La domanda può sembrare pleonastica, dato che tutti gli indipeti, oltre ad essere mossi dallo spirito missionario insito nell'appartenere alla Compagnia di Gesù, erano indubbiamente sottoposti a tanti stimoli esterni: nei refettori venivano lette le

¹⁴⁶ Collegio di Cosenza: «il P. Franc.o Antonio d'Angeli è partito per l'Indie», ARSI, *Neap.* 80, f. 182r.

¹⁴⁷ *Fondo Gesuitico* 733, f. 129r: secondo i cataloghi dell'Arsi dovrebbe essere l'*indipeta* di Ursis ma invece c'è scritto a f. 129v: «Ricordo del f.llo Sabatino de Ursis partito per l'Indie 17 maggio 1601». Come osserva Russell probabilmente de Ursis era preoccupato che la sua destinazione fosse Goa insieme al procuratore Laerzio e non il Giappone tanto desiderato, in C. RUSSELL, *Becoming 'Indians': The Jesuit Missionary Path from Italy to Asia*, cit., p. 47.

¹⁴⁸ ARSI, *Goa* 28, f. 16r.

¹⁴⁹ *Ibidem*, f. 15rv.

vite di missionari e martiri dell'Oriente, come anche le lettere dalle Indie dei confratelli; gli *Avisi particolari delle Indie*, e quelli dalla Cina e dal Giappone, e poi le *Litterae Annuae* circolavano normalmente nei collegi e nei seminari destando grande interesse¹⁵⁰. Inoltre grande fermento provocava sempre l'arrivo dei procuratori, testimonianza diretta e vivente dell'azione sul campo, i quali compivano veri e propri tour di reclutamento per le loro missioni, basti ricordare qui gli esempi di Nicolas Trigault (1577-1628) e Martino Martini (1614-1661)¹⁵¹. Altrettanta impressione destava certamente la presenza nel Collegio di un padre che aveva passato tanti anni in missione in Oriente. Con questo quesito vorrei dunque esplorare una possibilità concreta e definita che sembra suggerita da una combinazione di coincidenze ovvero: la contemporanea presenza al Collegio di Salerno di Michele Ruggieri e Sabatino de Ursis nel 1600-1601. Devo subito dire che le fonti, finora, non hanno restituito evidenze concrete e inoppugnabili che tra i due ci sia stato un qualche abboccamento o una qualche influenza, e quindi potrebbe non rimanere che una suggestione dello storico; mi sembra però valga la pena indagare tale suggestione, pur rimanendo consapevole della sua natura.

Michele Ruggieri (1543-1607) è considerato insieme a Matteo Ricci il fondatore della missione cinese. Giunto a Macao nel 1579, iniziò a studiare il cinese raggiungendo una buona conoscenza della lingua; di fatto, egli fu il primo a poter risiedere in territorio cinese, a Canton nel 1581¹⁵². Due anni dopo, insieme a Ricci, che intanto lo aveva raggiunto, fondò la prima missione su suolo cinese a Zhaoqing. Durante tutta la sua permanenza nel Celeste Impero si dedicò all'evangelizzazione e allo studio del cinese, pubblicando diverse opere in quella lingua¹⁵³, la più importante è sicuramente il *Tianzhu shilu* 天主實錄 (Vera esposizione della dottrina del Signore del Cielo), che è il primo libro stampato da europei in Cina. Nel 1588 il visitatore Alessandro Valignano decise di inviarlo a Roma con l'intento di organizzare un'ambasceria papale per l'imperatore Wanli¹⁵⁴. Salpato da Macao, dopo un viaggio lungo e travagliato, giunse a Lisbona e procedette per Madrid, dove fu accolto dal sovrano Filippo II, quindi si diresse a Napoli e poi a Roma, dove giunse nel giugno del 1589 e fu ricevuto dal generale Acquaviva. Il progetto dell'ambasciata, cui lo stesso Ruggieri pensava fin dai tempi della Cina, purtroppo

¹⁵⁰ Cfr. G.C. ROSCONI, *Il desiderio delle Indie: storie, sogni e fughe di giovani gesuiti italiani*, cit., pp. 28, 73.

¹⁵¹ Si veda ad esempio N. Golvers, "Viaggio di reclutamento di M. Martini, S.J. attraverso i Paesi Bassi nel 1654. A proposito di bussole geomantiche, collezioni di oggetti cinesi, proiezioni di lanterna magica e del R.P. WILHELM VAN AELST, S.J.", *Studi Trentini di Scienze Storiche*, Sezione prima, 74 (1995), pp. 447-474.

¹⁵² Su Ruggieri si veda la voce nel *Dizionario Biografico degli Italiani* a cura di Michela Catto, <https://www.treccani.it/enciclopedia/pompilio-in-religione-michele-nome-cinese-luo-mingjianruggieri_%28DizionarioBiografico%29/>.

¹⁵³ Cfr. L. PFISTER, *Notices biographiques et bibliographiques*, cit., pp. 20-21, e A. CHAN, *Chinese Materials in the Jesuit Archives in Rome: A Descriptive Catalogue*, cit., ad vocem.

¹⁵⁴ Cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. anche E. LO SARDO, *Atlante della Cina*, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993, pp. 28-30.

non ebbe esito positivo e, nella rapida successione di papi – ne salirono al soglio pontificio ben sei tra il 1590 e il 1605 – tra alterne vicende, cadde nel dimenticatoio¹⁵⁵. Durante questo periodo, in cui spesso faceva la spola tra Roma e Napoli, Ruggieri non rimase inoperoso: si dedicò alla traduzione delle opere confuciane in latino, con l'aiuto del suo collaboratore cinese che aveva portato con sé dalla Cina, e lavorò al suo atlante della Cina fino a poco prima della sua morte nel 1607¹⁵⁶. Durante questi anni la sua residenza era proprio il Collegio di Salerno dove tra il 1600 e il 1601 troviamo anche il de Ursis¹⁵⁷. Dal catalogo della Provincia napoletana abbiamo visto che nel 1600 Ruggieri si trovava dunque a Salerno, dove dal 1593 aveva le funzioni di padre spirituale e di confessore, mentre de Ursis era maestro di grammatica e prefetto della libreria. Sembra quantomeno plausibile che i due possano aver avuto dei contatti e, magari, che il giovane novizio possa aver ascoltato qualche racconto della vita da missionario in Cina del più anziano Ruggieri, dato che quando Ruggieri aveva visitato il Collegio Romano aveva destato grande entusiasmo nei giovani¹⁵⁸; tra le altre cose, egli aveva riportato con sé un gran numero di libri cinesi e conservava gelosamente anche dei cimeli portati dalla Cina che, sicuramente, avranno incuriosito i giovani novizi¹⁵⁹. Se la nostra ricostruzione dei soggiorni di de Ursis nelle residenze della Provincia napoletana è esatta, egli avrebbe dunque inviato la sua *indipeta* proprio mentre si trovava a Salerno, così come la richiesta di aiuto al provinciale de Fabii a supporto della sua richiesta, è stata inviata ancora da Salerno nel 1601. Infine, dobbiamo anche però rilevare che de Ursis nelle sue lettere a noi pervenute non fa mai menzione di Ruggieri. Pertanto, se un qualche rapporto tra i due ci sia stato, forse non deve aver lasciato tracce profonde nel futuro missionario¹⁶⁰.

¹⁵⁵ Vedi E. LO SARDO, *Atlante della Cina*, cit., pp. 31-32, su questo periodo si v. anche F.A. GISONDI, *Michele Ruggeri S.J.: missionario in Cina, primo sinologo europeo e poeta "cinese" (Spinazzola 1543-Salerno 1607)*, Milano: Jaca Book, 1999, pp. 137-158, F. SCHINOSI, *Istoria della Compagnia di Gesù appartenente al Regno di Napoli ... Parte prima*, In Napoli: nella stampa di Michele Luigi Mutio, 1706, p. 341.

¹⁵⁶ Di questo periodo sono anche la traduzione della *Grande Scienza* di Confucio, e la *Relazione del successo della missione della Cina dal mese di novembre 1571 al 1591 al padre Generale*.

¹⁵⁷ C'è da osservare che il catalogo della Provincia napoletana riporta la presenza di Ruggieri al Collegio di Nola nel 1601 dove è ministro confessore, quindi ad un certo punto del 1601 si sarà spostato da Salerno a Nola, ARSI, *Neap.* 80, ff. 175v e 183r.

¹⁵⁸ Cfr. F.A. GISONDI, *Michele Ruggeri S.J.*, cit., p. 140.

¹⁵⁹ E. LO SARDO, *Atlante della Cina*, cit, p. 32.

¹⁶⁰ Oppure, lo stesso Ruggieri, cosciente di non aver una buona nomea e di non essere nelle grazie dei superiori, potrebbe aver sconsigliato a de Ursis di fare il suo nome.